

Bollettino della Regione

Basilicata

Rivista mensile sulle novità normative e l'economia del territorio

Il "Fantastico Medioevo"
anima la Basilicata:
due giorni tra storia e spettacolo

Accordo con Cassa depositi
e prestiti: 100 milioni per energia,
mobilità e cultura

in

f

Castello di Melfi



SOMMARIO

LA REGIONE SI RACCONTA...

Il “Fantastico Medioevo” anima la Basilicata:
un tuffo nella storia tra cultura, spettacolo e
promozione del territorio

pag. 5

APPROFONDIMENTI

ENTI LOCALI

La situazione finanziaria dei Comuni
della Regione Basilicata nella relazione
della Corte dei Conti sezioni delle autonomie
di Maria Nardo

pag. 14

AMMINISTRATORI

Per gli organismi in liquidazione niente
accantonamento al Fondo perdite società
partecipate
di Corrado Mancini

pag. 17

IMPRESE

Formazione continua 2024–2027:
la Basilicata investe nelle competenze
per sostenere imprese e lavoratori
a cura della Redazione

pag. 19

PREVENZIONE

A Potenza al via entro la fine dell’anno
la rete per il monitoraggio dei terremoti
di Luigia Ierace

pag. 22

TRIBUTI LOCALI

Tari, nessuna «scriminante politica»
per i consiglieri comunali che approvano
il Pef con costi incongrui
di Michele Nico

pag. 24

NOTIZIE DAL TERRITORIO

SVILUPPO

Accordo con Cassa depositi e prestiti:
100 milioni per energia, mobilità e cultura
a cura della Redazione

pag. 27

SPORT

Matera, lo sport motore di coesione territoriale:
presentato il progetto “Sport in Regione”
a cura della Redazione

pag. 29

INFRASTRUTTURE

Bardi in visita al cantiere Ferrandina–Matera:
“Un’infrastruttura attesa da decenni”
a cura della Redazione

pag. 31



Proprietario ed Editore:
Il Sole 24 Ore S.p.A.

GRUPPO 24ORE

Sede legale e amministrazione:
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

Redazione:
24 Ore Professionale
Coordinamento editoriale:
Isabella Ascione

© 2025 Il Sole 24 Ore S.p.a. Tutti i diritti riservati.
É vietata la riproduzione anche parziale e con qualsiasi
strumento.
I testi e l'elaborazione dei testi, anche se cu- rati con scrupolosa
attenzione, non possono comportare specifiche responsabilità per
involontari errori e inesattezze.

Chiuso in redazione:
31 luglio 2025

INDUSTRIA

Una cartiera nel cuore della Valbasento: il rilancio di un polo industriale strategico per la Basilicata pag. 33

a cura della Redazione

INVESTIMENTI

In arrivo nuovi bandi per le PMI lucane pag. 35

a cura della Redazione

ZES

La Basilicata accelera sulle infrastrutture delle aree industriali pag. 37

a cura della Redazione

INDUSTRIA

In Basilicata crescono le cooperative: nel 2024 +38% rispetto all'anno scorso pag. 39

a cura della Redazione

SANITÀ

Dal petrolio 23 milioni per migliorare i servizi sociali pag. 41

di Luigia Ierace

AREE INTERNE

L'Università in campo si schiera contro lo spopolamento pag. 43

di Luigia Ierace

IDEE E LUOGHI

Ciclovía Meridiana, Basilicata pag. 45

di Luigia Ierace

EVENTI

Lucania Film Festival, 26esima edizione all'insegna della «Bugia» pag. 47

a cura della Redazione

TURISMO

Matera diventa capitale Mediterranea pag. 49

di Luigia Ierace

INNOVAZIONE

A Matera la costruzione del FlyEye Asi: sarà installato in Sicilia sulle Madonie pag. 51

di Luigia Ierace

RASSEGNA NORMATIVA E DI GIURISPRUDENZA

Rassegna di Giurisprudenza delle Corti territoriali pag. 54

Rassegna Normativa Regionale pag. 57



La Regione si racconta...

Il “Fantastico Medioevo” anima la Basilicata: un tuffo nella storia tra cultura, spettacolo e promozione del territorio



La Basilicata ha compiuto un viaggio indietro nel tempo, restituendo voce e immaginario all'età di mezzo grazie a **“Fantastico Medioevo”**, il progetto culturale strategico lanciato ufficialmente con le giornate inaugurali del **25 e 26 luglio 2025**. Due tappe - **Melfi e Matera** - che hanno saputo unire **spettacolo, storia, divulgazione e identità territoriale**, registrando un importante riscontro di pubblico e di partecipazione istituzionale.

Le iniziative, coordinate dalla **Fondazione Matera-Basilicata 2019** per conto della **Regione Basilicata**, rappresentano l'avvio di un ampio programma pluriennale, **“Basilicata Medievale”**, orientato alla valorizzazione integrata del patrimonio culturale lucano di epoca normanno-sveva. Alla base del progetto sta un **Protocollo d'intesa** firmato a Melfi il 25 luglio tra la



Regione e nove Comuni dell'area Vulture- Alto Bradano - tra cui Venosa, Acerenza, Rapolla, Atella e Palazzo San Gervasio - con **Melfi nel ruolo di Comune capo fila**.

Melfi e Matera aprono il "Fantastico Medioevo".

La prima giornata si è svolta a **Melfi**, città simbolo della stagione federiciana e sede delle celebri **Costituzioni** emanate nel 1231. La manifestazione è iniziata con un suggestivo **corteo medievale** animato da figuranti, musicisti e sbandieratori che hanno attraversato le vie del centro



storico fino a **Piazza Duomo**, dove si è tenuto uno spettacolo di **falconeria** seguito da una rappresentazione teatrale in forma di **processo a Federico II**.
Una formula originale, a metà tra **ricostruzione storica e teatro scientifico**, in cui quattro noti studiosi italiani si sono confrontati sui punti controversi dell'operato dello Stupor Mundi: **Francesco Panarelli e Francesco Paolo Tocco** per l'accusa, **Fulvio Delle Donne e Pietro**

Colletta per la difesa, sotto la presidenza di **Umberto Longo**. Il verdetto è stato affidato a una **giuria popolare** selezionata fra il pubblico, seguita dalla toccante recitazione de **“La deposizione dell’Imperatore”**, tratto dai *Chronica maiora* di Matthew Paris, affidata alla voce dell’attore **Massimiliano Gallo**.

La serata si è conclusa con un **banchetto medievale**, ispirato alle ricette del ricettario federiciano, curato dall’**Associazione Cuochi del Vulture** e accompagnato dalle musiche d’epoca della compagnia **I Giullari di Spade**. **26 luglio a Matera: Mediterraneo, cultura e narrazione teatrale**.

Il secondo giorno ha visto protagonista **Matera**, capitale della cultura 2019 e futura **Capitale Mediterranea della Cultura e del Dialogo 2026**. Nella Corte dell’ex Ospedale San Rocco, il pubblico ha potuto assistere alla **lezione-spettacolo** dello storico **Alessandro Vanoli**, accompagnato da **Fulvio Delle Donne**, che ha raccontato il **Medioevo mediterraneo di Matera**: un nodo di civiltà, lingue e commerci nel cuore del Mezzogiorno medievale. L’evento è stato realizzato in collaborazione con **i Musei Nazionali di Matera**, la **Direzione Regionale Musei della Basilicata** e **Laterza Editori**.

L’iniziativa ha offerto anche l’occasione di una **valorizzazione serale del patrimonio museale**, con l’apertura straordinaria degli spazi espositivi fino alle 23.





Cultura e promozione turistica: un modello di governance del territorio

*“Il Fantastico Medioevo” si configura non solo come una rievocazione storica, ma come un **progetto culturale integrato**, che unisce valorizzazione del patrimonio, promozione turistica, educazione alla memoria e innovazione nei linguaggi dell’offerta culturale. L’evento rientra nella strategia della Regione Basilicata volta a costruire **nuovi modelli di fruizione del territorio**, sostenere l’economia locale attraverso il rafforzamento dell’offerta culturale e stimolare processi di **destagionalizzazione dei flussi turistici**.*

*Il progetto vede il coinvolgimento diretto delle **amministrazioni comunali, delle associazioni culturali, delle imprese del territorio e di operatori della filiera turistica**. L’obiettivo è creare un **ecosistema di cooperazione pubblico-privato** in grado di garantire **continuità, sostenibilità economica e replicabilità** dell’iniziativa, facendone un appuntamento ricorrente nel calendario regionale degli eventi culturali.*

*Come sottolineato dalla Direzione generale della Regione Basilicata, **la cultura non è solo conservazione del passato**, ma leva strategica per **l’innovazione sociale, la coesione delle comunità e l’attrattività dei territori**. In questo senso, il Medioevo non viene celebrato come epoca remota e distante, ma **reinterpretato come simbolo di un’identità viva**, che attraverso il linguaggio dell’esperienza e della partecipazione si apre a nuove forme di cittadinanza culturale.*

Una Basilicata che investe nel patrimonio come motore di sviluppo

*L’evento “Il Fantastico Medioevo” è parte di un disegno più ampio, che punta alla **messa in rete dei siti culturali** e allo sviluppo di **itinerari tematici e narrativi**, capaci di generare **valore economico e occupazionale**. In questo contesto, il patrimonio medievale della Basilicata - fatto di castelli, cattedrali, borghi murati e tradizioni orali - rappresenta una risorsa unica, ancora poco conosciuta a livello nazionale ma dotata di un forte **potenziale attrattivo**.*

*A conferma dell’impegno della Regione nella valorizzazione di questa identità, il progetto “Basilicata medievale” include anche **azioni di promozione integrata, comunicazione digitale, formazione degli operatori e progettazione partecipata**. Si tratta di una strategia*



coerente con le più recenti linee guida europee in materia di **politiche culturali e sviluppo locale**, incentrata sul principio secondo cui **la cultura è bene comune e strumento di rigenerazione territoriale**.

L'appuntamento con il "Fantastico Medioevo" rappresenta quindi un'occasione per scoprire - o riscoprire - una **Basilicata autentica, ospitale e ricca di fascino**, dove la **storia diventa esperienza condivisa**, e la **memoria si trasforma in motore per il futuro**.

Un progetto europeo e cinematografico

Grande eco ha avuto l'intervento del **Presidente della Regione Normandia, Hervé Morin**, che ha riconosciuto in Fantastico Medioevo una tappa fondamentale verso la celebrazione dell'**Anno Europeo dei Normanni 2027**, auspicando una **collaborazione culturale euro-mediterranea**.

All'interno del progetto entra anche la **Lucana Film Commission**, che si occuperà di rafforzare il binomio **cinema e territorio**, promuovendo produzioni ispirate alle atmosfere medievali lucane. Il progetto sarà anche un **motore di attrazione per nuovi flussi turistici**, come confermato dalla direttrice dell'APT Basilicata, **Margherita Sarli**, e dallo stesso protocollo, che individua l'innalzamento del **brand Basilicata** tra i principali obiettivi strategici.

Un futuro già iniziato

Con le sue prime due giornate, Fantastico Medioevo ha dimostrato come la **cultura, se progettata con visione e partecipazione**, possa diventare **strumento di sviluppo sostenibile, innovazione sociale e promozione internazionale**. Il **Castello di Melfi**, simbolo federiciano per eccellenza, è destinato a diventare **sede centrale del Festival** che, nei prossimi anni, si articolerà in una rete di eventi fino al grande appuntamento del **2031**, ottavo centenario delle **Costituzioni Melfitane**.

La Basilicata, con il suo straordinario patrimonio storico e la capacità di coniugarlo a nuovi linguaggi e progettualità, si candida così a essere **laboratorio permanente di cultura europea**.

I LUOGHI DEL MEDIOEVO IN BASILICATA

ACERENZA - Veduta



BRIENZA - Veduta



BRINDISI MONTAGNA - Il Castello



LAGOPESOLE - Il Castello



LAURENZA - Veduta



MELFI - Il Castello



MIGLIONICO - Scorcio



VENOSA - Il Castello





APPROFONDIMENTI

La situazione finanziaria dei Comuni della Regione Basilicata nella relazione della Corte dei Conti sezioni delle autonomie

di **Maria Nardo**

Professoressa ordinaria di Economia aziendale, Università della Calabria



La Corte dei conti sezione delle autonomie ha approvato la relazione sulla gestione finanziaria degli enti locali (comuni, province e città metropolitane) per gli esercizi 2022-2024 con deliberazione n. 14/SEZAUT/2025/FRG.

La relazione offre un'analisi approfondita della **gestione finanziaria degli enti locali italiani** per il biennio 2022-2023, con integrazioni fino al 2024 e 2025 per alcune voci specifiche. Rispetto al contesto della Regione Basilicata si evidenziano dinamiche e specificità sia per i Comuni che per le Province. L'analisi relativa ai Comuni della Basilicata si basa su un campione di **124 enti** dei 131 Comuni che hanno trasmesso il rendiconto alla Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (Bdap). I 124 comuni inseriti nell'indagine, rappresentando il **94,7% del totale degli enti lucani** e il **94,6% della popolazione regionale**, pari a 508.350 abitanti su 537.577. Questa elevata copertura garantisce la significatività delle osservazioni.

Rispetto ai dati finanziari le dinamiche delle entrate dei Comuni della Basilicata mostrano un quadro variegato. Per i Comuni della Basilicata il **gettito IMU** stimato pro capite ammonta a 138 euro. Il tax gap stimato, ovvero il divario tra gettito potenziale ed effettivo, è di 42 euro pro capite, con un valore complessivo di 6 euro. Questo dato è molto vicino alla

media pro capite delle Regioni a Statuto Ordinario, che si attesta a 7 euro.

Per le Entrate Tributarie, Contributive e Perequative riferite al Titolo 1 dei bilanci gli accertamenti pro capite (al netto dei fondi perequativi) per i Comuni lucani sono passati da 398 euro nel 2022 a 419 euro nel 2023. Il **divario tra gli accertamenti e le riscossioni effettive** (un indicatore delle difficoltà di incasso) è stato di 114 euro nel 2022 e 119 euro nel 2023.

Sebbene questo divario sia aumentato, rimane comunque inferiore alla media nazionale, che ha registrato 158 euro nel 2022 e 180 euro nel 2023. Questo suggerisce una gestione della riscossione leggermente più efficace rispetto al quadro generale italiano. Rispetto alle **entrate extratributarie** del Titolo 3 del bilancio, un elemento positivo è l'incremento delle entrate extratributarie. Gli accertamenti sono aumentati da 92.488 migliaia di euro nel 2022 a 100.820 migliaia di euro nel 2023, con una variazione positiva del 9%. In termini pro capite, l'incremento è stato del 9,8%, da 181 a 198 euro. La percentuale di riscossione di queste entrate è migliorata dal 66% nel 2022 al 70% nel 2023, e la generazione di residui attivi è diminuita dal 34% al 30%. La Basilicata, in questo ambito, si distingue favorevolmente rispetto ad altre regioni del Sud come Lazio, Campania, Calabria e Sicilia, che registrano divari tra accertamenti e riscossioni superiori a 200 euro e percentuali di riscossione più basse. I residui attivi di parte corrente hanno registrato una contenuta diminuzione del -2,3% tra il 2022 e il 2023, passando da 99.095 a 96.860 migliaia di euro.

Con l'analisi dei **contributi agli Investimenti**, Titolo 4 del bilancio, i Comuni della Basilicata hanno dimostrato una notevole capacità di attrarre finanziamenti per investimenti. Gli accertamenti di contributi agli investimenti hanno registrato un notevole incremento pari al 44% (in valore assoluto si è passati da 208.569 a 300.378 migliaia di euro) e del 45,1% pro capite (da 407 a 591 euro) tra il 2022 e il 2023. Questo dato pone la Basilicata tra le regioni con gli incrementi più significativi a livello nazionale, seconda solo alla Calabria (+69,6%) e all'Umbria (+48,3%).



Rispetto alle **spese** le tendenze per i Comuni lucani riflettono sia una **gestione prudente** che un **incremento degli investimenti**. I pagamenti delle spese correnti nei Comuni della Basilicata sono aumentati del 5,2% nel 2023. La velocità di gestione, ovvero il rapporto tra spese pagate e spese impegnate, è migliorata dal 72,2% nel 2022 al 74,1% nel 2023. Nonostante questo miglioramento, l'indice rimane inferiore alla media nazionale che è del 78,2%. La **spesa Sociale** riferita alla Missione 12 del bilancio (Diritti sociali, politiche sociali e famiglia) è più contenuta (162 euro nel 2023) rispetto alle medie del Centro (189 euro) e del Nord (187 euro). Tuttavia, i pagamenti complessivi in questo settore hanno mostrato incrementi significativi, la Basilicata ha infatti registrato un aumento del 5,2% nel biennio. La Basilicata si distingue anche per una crescita robusta della **spesa per investimenti fissi lordi**. Questa è passata da 134.251 migliaia di euro nel 2021 a 258.440 migliaia di euro nel 2024, segnando un aumento del 92,5% nel quadriennio 2021-2024 e del 19,7% solo tra il 2023 e il 2024. Gli impegni di spesa in conto capitale sono aumentati da 208.569 migliaia di euro nel 2022 a 300.378 migliaia di euro nel 2023. La velocità di gestione della spesa in conto capitale è migliorata dal 43,2% nel 2022 al 51,4% nel 2023, pur rimanendo sotto la media nazionale del 58,3%.

Rispetto alla situazione degli **equilibri di bilancio dei Comuni lucani**, la Basilicata non rientra tra le regioni con un'alta incidenza di Comuni che presentano un disavanzo di parte corrente (W1 negativo). Inoltre il risultato di amministrazione, certificato attraverso l'approvazione dei rendiconti di gestione, per i Comuni lucani ha mostrato un andamento positivo e in crescita, passando da 26.007 migliaia di euro nel 2021 a 42.463 migliaia di euro nel 2023. Il debito, tuttavia, dei Comuni della Basilicata è in crescita e superiore alla media pro capite nazionale. Complessivamente è passato, infatti, da 818.285 migliaia di euro nel 2022 a 862.585 migliaia di euro nel 2023, con un aumento del 5,4%. Comunque l'incidenza dello stesso sul totale nazionale è rimasta stabile all'1,1%. Il debito medio pro capite, invece, è aumentato da 1.598 euro nel 2022 a 1.697 euro nel 2023, registrando un incremento del 6,2%. Questo valore è superiore alla media nazionale di 1.370 euro pro capite nel 2023, collocando i Comuni lucani tra quelli con i debiti pro capite più elevati, dopo Abruzzo (2.936 euro) e Calabria (2.717 euro). C'è da osservare che il debito da investimenti genera comunque opere per le generazioni future e quindi valore pubblico. Osservando la composizione del debito si evidenzia tra il 2022 e il 2023 un aumento dei debiti da finanziamento del 4,9% (da 507.256 a 532.072 migliaia di euro), dei debiti per trasferimenti e contributi dell'1,8% (da 68.649 a 69.864 migliaia di euro) e dei debiti verso fornitori del 5,4% (da 242.365 a 255.437 migliaia di euro).

Dall'analisi della Corte dei conti emerge complessivamente che i Comuni lucani, a differenza delle province, hanno una gestione finanziaria solida e orientata allo sviluppo. Si distinguono per buoni tassi di riscossione delle entrate extratributarie e una notevole capacità di attrarre e impegnare contributi per investimenti, con incrementi percentuali significativi nella spesa in conto capitale.

In regione Basilicata le criticità finanziarie dei comuni rientrano decisamente sotto la media delle Regioni meridionali. Infatti la procedura di dissesto attivata negli ultimi cinque anni è una e due sono degli anni precedenti mentre i piani di riequilibrio ex art. 243bis del Tuel in gestione sono 6 (cfr. pag. 405-407 delibera Corte dei conti n. 14/SEZAUT/2025/FRG).

Tra i comuni che hanno in corso la gestione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale approvato dalla Corte dei conti vi è il comune di Potenza che è anche tra gli enti che hanno sottoscritto il Patto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Trattasi di un recente intervento legislativo, avviato con quanto disposto nei commi da 567 a 580 della legge di bilancio per il 2022, che ha aperto una nuova prospettiva per il risanamento finanziario degli enti territoriali in crisi conclamata. Si tratta della sottoscrizione di un accordo tra il Sindaco del comune beneficiario di risorse straordinarie e la Presidenza del Consiglio dei Ministri con lo scopo di migliorare i servizi della collettività attraverso la gestione delle entrate e della spesa di un determinato territorio. (© Riproduzione riservata)

Per gli organismi in liquidazione niente accantonamento al Fondo perdite società partecipate

di **Corrado Mancini**
funzionario



Per le società in liquidazione l'ente non deve effettuare alcun accantonamento. Infatti, secondo quanto previsto dall'articolo 21, comma 1, del Tusp: «La previsione dello svincolo delle risorse accantonate nell'ipotesi della liquidazione della società sta ad attestare che, qualora l'ente locale, ottemperando ad un obbligo di legge o per scelta discrezionale, abbia escluso la conservazione ed il recupero dell'organismo, disponendone la liquidazione e cessazione, viene meno, altresì, l'obbligo di accantonamento al fondo (cfr. SRC Piemonte n.3/2018/PAR) giustificandosi tale adempimento alla luce della continuità dell'organismo partecipato, onde neutralizzare prospetticamente le ricadute negative sul bilancio dell'amministrazione della relativa gestione». Lo evidenzia la **Sezione regionale della Corte dei conti per la Basilicata con la deliberazione n. 88/2025**.

Nello specifico il Comune sottoposto a verifica rappresentava che «in sede di rendiconto, **l'Ente non era a conoscenza del riparto di eventuali perdite derivanti dalla liquidazione**. Pertanto, a titolo prudenziale, **l'Ente ha provveduto ad accantonare nel Fondo perdite società partecipate** un importo pari a € 18.000,00, al fine di premunirsi da eventuali esborsi monetari dovuti anche alla chiusura del Gal». Il Collegio nel prendere atto della risposta non esaustiva - in quanto il Comune non motiva sui criteri di determinazione dell'accantonamento anche con riferimento alle altre società partecipate - rammenta come la corretta costituzione del

Fondo debba avvenire in base alle indicazioni di cui all'articolo 21 del Dlgs 175/2016, comma 1, secondo il quale «Nel caso in cui società partecipate dalle pubbliche amministrazioni locali comprese nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, presentino un risultato di esercizio negativo, le pubbliche amministrazioni locali partecipanti, che adottano la contabilità finanziaria, accantonano nell'anno successivo in apposito fondo vincolato un importo pari al risultato negativo non immediatamente ripianato, in misura proporzionale alla quota di partecipazione». Ai fini della quantificazione del Fondo in esame deve aversi riguardo non solo al risultato negativo registrato dall'organismo partecipato nell'esercizio precedente a quello in cui effettuare l'accantonamento, ma anche alle perdite precedenti non ancora ripianate e portate a nuovo nel medesimo esercizio. Con riguardo all'evoluzione del fondo nel corso degli esercizi finanziari, viene rammentato che il medesimo art. 21, comma 1, del Tusp disciplina, altresì, negli ultimi due periodi, le ipotesi in cui l'importo accantonato può essere reso successivamente disponibile, ossia nel caso in cui:

- » l'ente partecipante ripiani la perdita di esercizio;
- » l'ente partecipante dismetta la partecipazione;
- » il soggetto partecipato sia posto in liquidazione;
- » il soggetto partecipato ripiani in tutto o in parte le perdite conseguite negli esercizi precedenti.

Ne consegue che nell'ipotesi della liquidazione della società l'ente sta a manifestare la volontà di escludere la conservazione e il recupero dell'organismo partecipato con la conseguenza del **venir meno dell'obbligo di accantonamento** finalizzato a neutralizzare prospetticamente le ricadute negative sul bilancio dell'amministrazione per effetto della conservazione e recupero dell'organismo partecipato. La Sezione regionale conclude con il monito di non sovrastimare il Fondo in questione, rimarcando che l'accantonamento incide sull'avanzo libero di amministrazione. (© Riproduzione riservata)

Formazione continua 2024-2027: la Basilicata investe nelle competenze per sostenere imprese e lavoratori

a cura della **Redazione**



La Regione Basilicata ha pubblicato un nuovo **Avviso pubblico per la formazione continua**, valido per il triennio 2024-2027, con l'obiettivo di rafforzare il tessuto produttivo locale attraverso percorsi di aggiornamento e riqualificazione delle competenze professionali. L'iniziativa si inserisce all'interno del **Programma Regionale FESR FSE+ 2021-2027**, in particolare nell'ambito della **Priorità 7 - Formazione e Istruzione**, e rappresenta una leva strategica per accompagnare la transizione digitale e verde delle imprese, migliorando nel contempo l'occupabilità dei lavoratori.

Un investimento sulle competenze per affrontare le sfide del mercato

L'Avviso mira a finanziare progetti formativi che rispondano concretamente alle esigenze delle imprese, promuovendo l'**apprendimento permanente** come strumento di crescita e innovazione. La Regione punta in particolare a sostenere quelle realtà aziendali che stanno affrontando processi di **trasformazione industriale**, operano in **aree di crisi**, oppure hanno assunto lavoratori provenienti da contesti di **disoccupazione o ammortizzatori sociali**. A queste ultime è riservata una quota specifica di **1,5 milioni di euro**.

Chi può partecipare

I **soggetti beneficiari** sono le imprese di qualsiasi dimensione con almeno una sede operativa in Basilicata. Tra queste:

- » le aziende localizzate in aree di crisi industriale complessa o soggette a riconversione produttiva;
- » le imprese insediate grazie a politiche di attrazione degli investimenti, comprese quelle nella **ZES Unica**;
- » le realtà con personale in cassa integrazione o che fruisce di altri ammortizzatori sociali.

I progetti possono essere presentati anche da **organismi di formazione accreditati**, singolarmente o tramite **ATS (Associazioni Temporanee di Scopo)** nel caso di iniziative pluriaziendali.

I destinatari delle attività formative includono:

- » lavoratori dipendenti a tempo determinato o indeterminato;
- » collaboratori;
- » titolari d'impresa e coadiuvanti;
- » lavoratori in ammortizzatori sociali.

I contenuti formativi: focus su digitale, green e soft skills

L'offerta formativa deve rispondere agli obiettivi aziendali di crescita, riorganizzazione, adozione di nuove tecnologie o riconversione produttiva.

Le **tematiche ammissibili** spaziano tra:

- » **digitale** (automazione, sicurezza informatica, data analysis);
- » **discipline STEM** (Scienza, Tecnologia, Ingegneria, Matematica);
- » **competenze green** (sostenibilità ambientale, efficienza energetica);
- » **soft skills** (leadership, comunicazione, problem solving);
- » competenze tecniche o di processo legate al settore produttivo di riferimento.

Ogni corso deve avere una durata compresa tra **30 e 100 ore** (fino a **200 ore** per imprese con lavoratori in cassa integrazione) e coinvolgere da **5 a 15 partecipanti**. Le attività possono svolgersi **in presenza** o, in parte, anche **online in modalità sincrona** (fino al 30% delle ore). Restano escluse le formazioni obbligatorie previste per legge (come i corsi sulla sicurezza D.Lgs. 81/2008 o l'aggiornamento OSS/ECM).

Dotazione finanziaria e criteri di valutazione

L'avviso mette a disposizione una **dotazione complessiva di 6,5 milioni di euro**, ripartita come segue:

- » **30%** riservato a **grandi imprese** (1.950.000 euro);
- » **70%** destinato a **piccole e medie imprese** (4.550.000 euro).
- »

Le domande saranno valutate secondo una procedura a sportello, sulla base di criteri di ammissibilità formale (correttezza della documentazione, rispetto dei termini) e di qualità del progetto (innovazione, struttura didattica, replicabilità). Il **contributo finale** si calcola moltiplicando la tariffa per il numero di ore effettivamente frequentate da ciascun allievo (almeno il 70% del monte ore previsto per avere diritto al finanziamento).

Spese ammissibili e regime di aiuto

L'agevolazione copre:

- » una **tariffa di 23,99 euro/ora per allievo** (regime "de minimis"), comprensiva di tutti i costi connessi all'erogazione del corso: docenza, materiali, spese logistiche, indennità di partecipazione, ecc.;
- » una **tariffa aggiuntiva di 21,76 euro/ora** (regime "in esenzione") per compensare il **mancato reddito del personale** durante la formazione.

Come e quando presentare domanda

Le imprese interessate possono presentare **fino a due progetti formativi** ciascuna, tramite il portale dedicato della Regione Basilicata:



www.portalebandi.regione.basilicata.it

La **finestra temporale** per la presentazione delle domande è aperta dal **16 giugno 2025** al **31 dicembre 2026 (ore 18:00)**, salvo esaurimento anticipato dei fondi.

Le attività formative dovranno concludersi entro:

- » **180 giorni dall'avvio** del corso;
- » **270 giorni** per i progetti rivolti a lavoratori con ammortizzatori sociali.

Il contributo sarà erogato in **due tranches**: un **anticipo fino al 40%** all'approvazione e il **saldo a fine attività**, previa rendicontazione.

Un'occasione per rafforzare la competitività del sistema produttivo regionale

Partecipare all'Avviso rappresenta una concreta occasione di sviluppo per le imprese lucane.

I percorsi formativi personalizzati consentono di **colmare gap di competenze**, introdurre **innovazioni organizzative**, preparare il personale alle sfide di un'economia in trasformazione e, più in generale, di costruire un **sistema produttivo resiliente e sostenibile**.

Per maggiori dettagli e per scaricare la documentazione completa, è possibile consultare il sito ufficiale della Regione Basilicata:

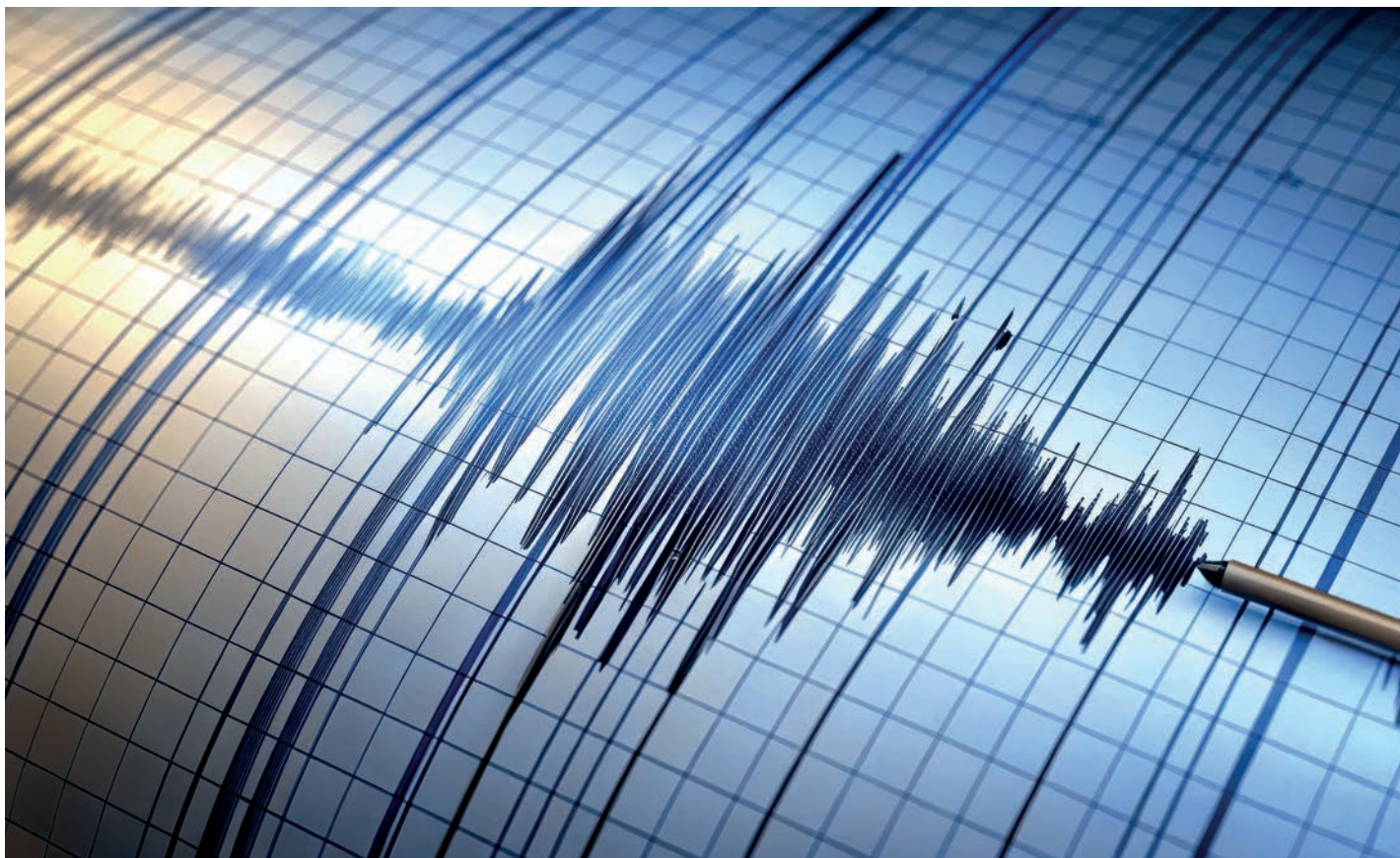


www.regione.basilicata.it/?avvisi-sel=avviso-pubblico-formazione-continua-2024-2027-imprese

(© Riproduzione riservata)

A Potenza al via entro la fine dell'anno la rete per il monitoraggio dei terremoti

di **Luigia Ierace**
giornalista



Sarà operativa entro fine anno la prima parte della rete dell'**Osservatorio sismico urbano di Potenza (Osu-Pz)**, iniziativa pionieristica nel panorama italiano che rientra tra i pochi Osu operativi dopo quelli di Catania e dei Campi Flegrei.

La frequenza di terremoti in Basilicata richiede, infatti, la messa in campo di adeguate **strategie di monitoraggio sismico, prevenzione e sensibilizzazione della popolazione.**

Azioni che stanno portando avanti il **Centro di geomorfologia integrata per l'area del Mediterraneo (Cgiam)** e il **Laboratorio prove materiali e strutture (SisLab)** del dipartimento di Ingegneria dell'Università della Basilicata, due centri di eccellenza lucani riconosciuti a livello internazionale. *«Il progetto Osu-Pz con il coinvolgimento di enti, istituzioni e organismi di protezione civile - spiega il presidente del Cgiam, Rodolfo Console - nasce dalla necessità di rilevare, monitorare e analizzare i fenomeni sismici che interessano Potenza attraverso lo sviluppo di tecnologie avanzate per la previsione e la gestione dei rischi naturali. L'obiettivo è ripristinare e aggiornare la rete sismica realizzata nel 1989, dopo il terremoto in Irpinia sotto l'impulso dell'ingegner Maurizio Leggeri, e di dotare la città delle più moderne tecnologie in campo».*

La rete sarà costituita da una serie di **sensori sismici** (tecnologia Mems) che, installati in ambito urbano su edifici, permetteranno la trasmissione dei dati in tempo reale ad un unico

centro operativo attivo 24 ore su 24 fornendo mappe dettagliate utili a progettisti, enti e istituzioni sulle zone più vulnerabili per pianificare interventi di mitigazione specifici. Il prototipo Osu-Pz prevede l'installazione di una rete di sensori su una decina di **edifici pubblici e privati** per monitorare gli effetti di un eventuale sisma e di scosse successive, rilevando la presenza e la progressione del danno. In pochi minuti i sensori, se installati su un numero sufficiente di edifici, daranno un quadro preciso anche dell'area per i piani di emergenza e di evacuazione. Non solo monitoraggio ma anche supporto alle politiche di **pianificazione urbana** e di **miglioramento-adeguamento sismico** nel Laboratorio prove materiali e strutture dell'ateneo lucano, che fin dalla sua istituzione nel 1990 ha un ruolo sempre più significativo nel panorama internazionale. Socio fondatore della Rete dei Laboratori universitari di ingegneria sismica (ReLuis), svolge la funzione di Centro di competenza per il dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio, è tra i pochi riferimenti italiani ed europei per la qualifica ed accettazione dei dispositivi antisismici con apparecchiature in continuo miglioramento ed è impegnato nella stesura delle nuove norme sismiche. *«Un risultato - ha spiegato Felice Carlo Ponzo, responsabile scientifico del SisLab - frutto dell'eccellente dotazione impiantistica e di apparecchiature ideate, progettate e costruite nel laboratorio coprendo tutti gli aspetti della sicurezza sismica: dallo studio dei materiali, alle tecniche di progettazione, ai test sperimentali e verifiche sulle strutture, dal rinforzo di edifici esistenti, alla costruzione ottimizzata di nuovi».*

Isolamento sismico e dissipazione di energia sono tecniche studiate in Unibas da oltre 30 anni e tra i primi casi applicati in Italia, il più alto a Potenza, frutto di interazione tra ateneo, mondo industriale e delle professioni. Non solo nuove modalità di costruzione ma anche protezione dell'esistente. *«In Italia - ha detto Ponzo - si costruisce sempre meno ma sono disponibili tecniche di rafforzamento sismico competitive, quasi sempre più economiche delle classiche basate sull'incremento della resistenza degli elementi strutturali, che consentono di raggiungere adeguati livelli di sicurezza sismica anche in edifici antecedenti gli anni Ottanta e non progettati in zone sismiche, che sono la maggioranza del patrimonio costruito italiano».*

Il sisma-bonus è stata un'occasione sprecata. Una sottovalutazione della norma che non ha previsto in zona sismica l'obbligo di progettazione antisismica in caso di efficientamento energetico. «Aumentando il valore della struttura senza aumentare la sicurezza, in sostanza - ha concluso Ponzo - aumenta il rischio sismico. Si è visto ad Amatrice dove case con il cappotto termico appena realizzato sono crollate. Prevenire conviene perché si riducono i costi di riparazione e ricostruzione: 1 euro investito in prevenzione, consente di risparmiare fino a 6 euro in ricostruzione, senza contare il prezzo delle vite umane. I dati sui recenti eventi sismici del centro Italia indicano che, per le abitazioni unifamiliari, il costo di adeguamento sismico (sola parte strutturale) è tra i 20.000 e i 40.000 euro. Per i condomini di medie dimensioni, va dai 200.000 ai 500.000 euro». (© Riproduzione riservata)

Tari, nessuna «scriminante politica» per i consiglieri comunali che approvano il Pef con costi incongrui

di Michele Nico

I dati sul conferimento e lo smaltimento dei rifiuti non sono stati calcolati e le delibere sono state assunte negligenemente, nel condurre l'istruttoria propedeutica



Nel caso di danno erariale provocato al Comune da un'**errata determinazione della tariffa Tari**, va esclusa la scriminante politica per il sindaco e per i consiglieri comunali che deliberano un Pef predisposto in contrasto con la normativa vigente per l'assenza delle necessarie informazioni prodromiche, ossia dei dati sui quantitativi dei rifiuti conferiti, nonché dei costi per il conferimento e lo smaltimento dei rifiuti. Infatti non solo il segretario comunale e il revisore contabile, ma anche gli amministratori locali, utilizzando un grado minimo di diligenza, possono e debbono avvedersi del fatto che non risulta possibile determinare la tariffa Tari in assenza della comunicazione dei dati sui quantitativi e sui costi di smaltimento dei rifiuti conferiti. È quanto affermato dalla Corte dei conti, Sezione giurisdizionale per la Basilicata, con la sentenza n.29/2025.

I Il fatto

Nel novembre 2024 la procura contabile aveva chiamato in giudizio il sindaco, i consiglieri e il funzionario responsabile dell'area finanziaria di un piccolo Comune lucano, con l'accusa di danno erariale derivante dall'errata determinazione della tariffa Tari negli anni dal 2014 al 2018, evento questo da cui sarebbero derivate minori entrate all'ente locale per oltre 700mila euro, da considerarsi quale danno da porre a carico dei convenuti. Va precisato che, nel caso in esame, la sezione regionale di controllo interpellata dal sindaco nell'anno 2019 aveva risposto negativamente al quesito volto a chiarire se, in ipotesi di errata determinazione delle tariffe Tari in relazione ai costi di raccolta e smaltimento rifiuti, vi fosse o meno per l'ente la possibilità di recuperare, nel nuovo Pef, i costi pretermessi negli anni precedenti. La sezione di controllo aveva osservato che il termine legislativamente previsto per l'approvazione consiliare del Pef ha natura «decadenziale e perentoria» e che «i costi del servizio devono essere calcolati con il criterio della competenza».

Stante l'impossibilità di recuperare le somme non computate nei costi degli anni precedenti, la procura contabile aveva correlato la perdita patrimoniale ai danni del Comune e di conseguenza aveva agito in giudizio.

Il vaglio della Corte

In esito all'istruttoria svolta il collegio ha constatato che per ognuno degli esercizi considerati, contrariamente a quanto previsto dalla normativa vigente, i costi per il conferimento e lo smaltimento dei rifiuti non sono stati calcolati e le delibere sono state assunte negligenemente, in modo del tutto illogico, nonché in assenza delle necessarie informazioni prodromiche. In questo contesto, scrivono i giudici, «era più che evidente che si fosse in presenza di una situazione caratterizzata da disordine contabile e da massima negligenza nel condurre l'istruttoria propedeutica alla determinazione del Pef: da un lato, infatti, si approvava la tariffa Tari senza nemmeno conoscere i costi di gestione del ciclo dei rifiuti e, dall'altro lato, il Pef conteneva grossolani refusi e riferimenti non congrui» rispetto agli anni precedenti. Di qui il convincimento del collegio secondo cui «il danno lamentato era palese e sotto gli occhi di tutti». Il vaglio di rigore adottato dalla Corte non è sfociato nella condanna degli imputati a causa del decorso del termine di prescrizione quinquennale per esercitare il diritto risarcitorio, ma la pronuncia è meritevole di interesse perché evidenzia la mano pesante dei giudici in ordine al ruolo, ai doveri e alle responsabilità degli amministratori locali. (© Riproduzione riservata)



NOTIZIE DAL TERRITORIO

a cura del
GRUPPO **24** ORE

SVILUPPO

Accordo con Cassa depositi e prestiti: 100 milioni per energia, mobilità e cultura

a cura della **Redazione**



È la Basilicata a segnare un punto di svolta nell'utilizzo strategico dei fondi europei, siglando il primo accordo in Italia tra una Regione e Cassa Depositi e Prestiti (CDP). La collaborazione, sottoscritta a luglio 2025, prevede l'impiego di circa **100 milioni di euro del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2021-2027** per finanziare progetti ad alto impatto nei settori dell'**efficientamento energetico**, della **mobilità urbana sostenibile** e delle **iniziative culturali innovative**.

Un modello innovativo di gestione dei fondi UE

L'intesa introduce un modello di **gestione indiretta dei fondi europei**: CDP opererà come organismo intermedio, soggetto attuatore di una parte rilevante del programma FESR lucano. Si tratta di una novità assoluta a livello nazionale, resa possibile grazie al recente aggiornamento normativo che consente di affidare la gestione dei fondi strutturali anche a istituzioni finanziarie pubbliche come CDP, in linea con la disciplina europea.

L'obiettivo è duplice: **accelerare l'attuazione** degli interventi strategici e **garantire maggiore capacità tecnica e finanziaria** nella progettazione e realizzazione delle opere. Un approccio particolarmente rilevante in territori che, come la Basilicata, puntano alla modernizzazione infrastrutturale e all'innovazione con risorse pubbliche spesso limitate.



Le aree di intervento

Il piano prevede tre assi di investimento principali:

efficienza energetica: interventi su edifici pubblici e infrastrutture energetiche per ridurre i consumi e promuovere fonti rinnovabili;

mobilità sostenibile: progetti per il rinnovo del trasporto pubblico, la ciclabilità urbana, la logistica green;

cultura e innovazione: sostegno a progetti culturali ad alto contenuto tecnologico, valorizzazione del patrimonio attraverso strumenti digitali, nuovi spazi di produzione culturale.

Una cabina di regia condivisa

L'intesa prevede la creazione di un **Comitato congiunto Regione-CDP** per la selezione e il monitoraggio dei progetti. CDP metterà a disposizione competenze specialistiche nella valutazione tecnico-finanziaria e nell'assistenza ai soggetti proponenti, pubblici e privati.

Il presidente della Regione, **Vito Bardi**, ha definito l'accordo *«un esempio concreto di come la collaborazione tra istituzioni possa tradursi in sviluppo reale per il territorio»*. Per **CDP**, rappresentata dall'amministratore delegato **Dario Scannapieco**, l'intesa rappresenta *«un'opportunità per rafforzare il ruolo di partner delle pubbliche amministrazioni nei percorsi di investimento»*.

Le ricadute attese: Basilicata laboratorio per la nuova governance dei fondi Ue

L'intesa tra Regione Basilicata e Cassa Depositi e Prestiti (CDP) punta a trasformare l'esperienza lucana in un **modello nazionale di gestione efficace delle risorse europee**, con un duplice obiettivo: **migliorare la capacità di spesa e potenziare la qualità strategica degli interventi**.

Negli anni, molte regioni italiane hanno faticato a rispettare i target di avanzamento della spesa, con frequenti richiami da parte della Commissione europea per la **lentezza nell'attuazione** e la **dispersione delle risorse in micro-progetti** scollegati da una visione di insieme. La Basilicata prova ora a **infrangere questo schema**, affidando a CDP non solo il supporto tecnico, ma anche un **ruolo operativo diretto** nella selezione, finanziamento e attuazione dei progetti prioritari.

Il modello si fonda su una **governance integrata** tra amministrazione regionale e soggetto attuatore (CDP), che introduce elementi nuovi nel panorama delle politiche di coesione:

- » **selezione mirata degli interventi**, con criteri di impatto economico, ambientale e sociale;
- » **standardizzazione delle procedure**, riducendo tempi e incertezze per enti locali e beneficiari;
- » **assistenza tecnico-finanziaria continua**, che permette anche ai comuni con minori competenze di accedere alle opportunità del FESR.

In questo schema, la Basilicata può assumere un ruolo di **laboratorio nazionale di innovazione istituzionale**, testando sul campo strumenti replicabili – ad esempio modelli di partenariato pubblico-privato, meccanismi di co-finanziamento bancario o sistemi di monitoraggio digitale – da estendere successivamente ad altre Regioni. Il vero salto di qualità, dunque, non è solo quantitativo (nella capacità di spesa), ma qualitativo: il FESR viene interpretato come **leva strategica di trasformazione del territorio**, e non più come mero strumento di finanziamento a pioggia. Se il modello darà esito positivo, potrà essere assunto come **benchmark nazionale per il ciclo di programmazione 2021–2027** e anticipare una **riforma strutturale della gestione dei fondi europei in Italia**. (© Riproduzione riservata)

SPORT

Matera, lo sport motore di coesione territoriale: presentato il progetto “Sport in Regione”

a cura della **Redazione**



È stato presentato ufficialmente a Matera il progetto “**Sport in Regione**”, promosso dalla Regione Basilicata nell'ambito delle politiche di promozione della salute, dell'inclusione e dello sviluppo territoriale. L'iniziativa mira a diffondere la cultura sportiva nei piccoli comuni e nei quartieri periferici delle città lucane, coinvolgendo scuole, società sportive e amministrazioni locali.

Il progetto – illustrato dal dirigente generale del Dipartimento Salute e Politiche della Persona, Donato Matera – si colloca tra gli interventi finanziati con fondi europei e nazionali per rafforzare le azioni di prevenzione e benessere psico-fisico, con un focus specifico sulle fasce giovanili e sulle persone fragili.

Sport, benessere e territori

“Con questa iniziativa – ha spiegato Donato Matera – vogliamo portare lo sport dove oggi è più difficile praticarlo: nei borghi, nei centri rurali, nei contesti in cui mancano impianti e opportunità. Lo sport è prevenzione, ma anche socializzazione, senso civico e contrasto al disagio”. La presentazione ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti istituzionali e



stakeholder del mondo sportivo. Tra gli obiettivi principali, quello di **costruire una rete territoriale integrata** tra sanità, scuola, enti locali e associazionismo, in grado di garantire continuità alle azioni anche oltre la durata dei finanziamenti.

Un modello esportabile

La Basilicata punta così a diventare un **laboratorio di buone pratiche** per lo sport come leva di coesione sociale e sviluppo sostenibile. Il progetto si svilupperà nei prossimi mesi attraverso eventi pubblici, percorsi formativi, attività motorie per tutte le età, con una particolare attenzione alla promozione dell'attività fisica nelle scuole primarie e secondarie.

Il ruolo delle PA e delle comunità locali

L'iniziativa si inserisce in un più ampio processo di rinnovamento delle politiche pubbliche regionali orientate alla **prossimità e alla partecipazione civica**. La Regione ha annunciato che i risultati del progetto saranno monitorati anche in chiave di **valutazione di impatto sociale**, aprendo la strada a future progettualità in sinergia con i Ministeri competenti e con il Dipartimento per lo Sport. (© Riproduzione riservata)

INFRASTRUTTURE

Bardi in visita al cantiere Ferrandina-Matera: “Un’infrastruttura attesa da decenni”

a cura della Redazione



Una mattina simbolica per la Basilicata, quella di lunedì 14 luglio. Il presidente della Regione, Vito Bardi, ha visitato il cantiere della linea ferroviaria Ferrandina-Matera, soffermandosi in particolare presso il campo base della galleria “Miglionico”, uno dei tratti più delicati e strategici dell’intera infrastruttura. Un’opera attesa da anni, che finalmente sta prendendo forma concreta. Accompagnato dai tecnici di RFI e dalle autorità locali, Bardi ha voluto verificare di persona l’avanzamento dei lavori, che proseguono in linea con il cronoprogramma stabilito e con l’obiettivo di rispettare la scadenza imposta dal PNRR: **il 30 giugno 2026**.



Presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi, durante il sopralluogo al Campo base Galleria Miglionico del cantiere Ferrandina - Matera La Martella

Un collegamento cruciale per Matera e la Basilicata

Il progetto, dal valore complessivo di circa 525 milioni di euro, prevede la realizzazione di una linea ferroviaria elettrificata lunga 22 chilometri, a binario unico, che collegherà Ferrandina con la nuova stazione di Matera La Martella. Il tracciato include tratti in galleria per circa 6,5 km, viadotti per altri 6 km e segmenti in trincea o rilevato per 9,5 km. Una volta completata, la linea consentirà il transito di convogli fino a 120 km/h. La nuova stazione La Martella, situata a pochi chilometri dalla città dei Sassi, diventerà un punto di snodo fondamentale per collegamenti

regionali e interregionali, aprendo di fatto Matera - finora priva di un collegamento ferroviario efficiente con la rete nazionale - al resto del Paese. Non è un caso che il progetto venga considerato una delle infrastrutture più strategiche per il Mezzogiorno.

Bardi: “Costruiamo un ponte tra territori e opportunità”

Nel corso del sopralluogo, il presidente Bardi ha definito l'opera “un risultato atteso da decenni”. E ha aggiunto: *“Questa non è solo un'infrastruttura. È un ponte tra territori, tra persone e opportunità. Significa connettere Matera e l'intera Basilicata all'Italia e all'Europa, rafforzando la coesione territoriale e la competitività del nostro sistema regionale”*. Il governatore ha voluto ringraziare pubblicamente la commissaria straordinaria Elisabetta Valentina Cucumazzo, l'assessore regionale alle Infrastrutture Pasquale Pepe e i tecnici di RFI per la professionalità dimostrata e per la collaborazione istituzionale.

Pepe: “Ora pensiamo all'alta velocità”

Anche l'assessore Pasquale Pepe, presente al sopralluogo, ha sottolineato l'importanza del traguardo raggiunto, ricordando però anche le difficoltà iniziali: *“Quando ci siamo insediati, mancavano all'appello 95 milioni di euro. Abbiamo lavorato intensamente per recuperarli e mettere in sicurezza i finanziamenti. Oggi il cantiere è pienamente operativo e guardiamo già al futuro”*.

Nel mirino dell'amministrazione regionale c'è ora l'integrazione della linea nel più ampio sistema dell'alta velocità. A settembre, infatti, è previsto un tavolo tecnico con RFI per valutare il prolungamento della tratta fino a Gioia del Colle e l'interconnessione con la rete AV nazionale.

Un'opera strategica anche per il PNRR

La Ferrandina-Matera è inserita tra i progetti strategici del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che finanzia l'opera con circa 50 milioni di euro. La sfida è duplice: da un lato rispettare le tempistiche imposte dal PNRR, dall'altro garantire una qualità progettuale all'altezza delle aspettative. La Basilicata punta su questa infrastruttura non solo per migliorare la mobilità interna, ma anche per rafforzare il proprio ruolo logistico nel contesto meridionale e mediterraneo. Matera, città Patrimonio UNESCO, potrà finalmente contare su un accesso ferroviario moderno, in grado di sostenere i flussi turistici e valorizzare il tessuto produttivo del territorio. (© Riproduzione riservata)

Una cartiera nel cuore della Valbasento: il rilancio di un polo industriale strategico per la Basilicata

a cura della **Redazione**



Valbasento (Pisticci), Basilicata

Nel cuore della Valbasento, una delle aree industriali più importanti della Basilicata, prende nuova vita un progetto di rilancio industriale che punta a valorizzare la tradizione produttiva locale e a stimolare lo sviluppo economico della regione. La storica cartiera di Pisticci, simbolo di un passato industriale che ha segnato la storia produttiva lucana, torna al centro dell'attenzione grazie a un piano di riconversione e innovazione promosso dalla Regione Basilicata e dalle realtà imprenditoriali del territorio.

Il progetto mira a rimettere in funzione un sito industriale di rilievo, attraverso un approccio che coniuga sostenibilità ambientale, tecnologia avanzata e valorizzazione delle risorse locali. L'iniziativa si inserisce in un più ampio quadro di politiche regionali orientate alla riqualificazione delle aree produttive dismesse, al fine di creare nuove opportunità occupazionali e di rilanciare l'economia lucana, con un occhio di riguardo alla transizione ecologica.

Un polo industriale riconvertito e sostenibile

La cartiera, un tempo punto di riferimento per la produzione di carta e materiali di imballaggio,



sarà oggetto di un intervento di riqualificazione che prevede l'adozione di tecnologie green e processi produttivi a basso impatto ambientale. Il progetto è sostenuto anche da finanziamenti pubblici e privati, con un'attenzione particolare alle normative europee sullo sviluppo sostenibile.

L'area industriale della Valbasento, strategicamente posizionata e dotata di infrastrutture logistiche avanzate, si conferma così un hub importante per le nuove produzioni, capace di attrarre investimenti e favorire la collaborazione tra imprese e centri di ricerca.

Impatto sul territorio e prospettive di sviluppo

Il rilancio della cartiera rappresenta un segnale forte per il territorio, dove la crisi di alcuni settori tradizionali ha lasciato segni evidenti. Grazie a questo intervento, si prevedono nuove opportunità di lavoro qualificato, specialmente per i giovani lucani, e un contributo significativo alla crescita economica regionale.

L'iniziativa è inoltre parte integrante di un progetto più ampio che mira a rafforzare la competitività della Basilicata nel settore industriale, promuovendo innovazione, sostenibilità e coesione territoriale. (© Riproduzione riservata)

INVESTIMENTI

In arrivo nuovi bandi per le PMI lucane

a cura della **Redazione**



Un nuovo pacchetto di misure a sostegno del sistema imprenditoriale lucano è stato attivato dalla Regione Basilicata sul fronte delle politiche di impresa, attraverso il Tavolo del partenariato economico e sociale.

Dopo il potenziamento dei Piani di sviluppo industriale attraverso mini pacchetti integrati di agevolazione (mini Pia) per 28,5 milioni di euro, il rifinanziamento dei contratti di sviluppo per 65 milioni di euro e l'autoimprenditorialità per 15 milioni a imprese costituenti e costituite da non più di 24 mesi, nuove risorse arrivano anche a sostegno degli investimenti delle imprese artigiane. Nello specifico si tratta di 6 milioni di euro per migliorarne il posizionamento sui mercati internazionali e aumentarne la competitività attraverso interventi di ammodernamento tecnologico, di innovazioni di prodotto, di processo ed organizzative anche finalizzati a promuovere processi di transizione digitale ed ambientale nella logica di artigianato digitale in linea con le finalità della legge regionale organica in materia di artigianato. Tra i progetti ammissibili, investimenti per l'acquisizione della prima certificazione; in Safety-innovazione ovvero per migliorare i livelli di sicurezza nei luoghi di lavoro e di responsabilità sociale dell'impresa; per favorire il passaggio generazionale; per la valorizzazione della bottega scuola, ovvero per il recupero e la valorizzazione delle botteghe d'arte e degli antichi mestieri, di negozi e di locali a rilevanza storica e di imprese storiche ultracentenarie.

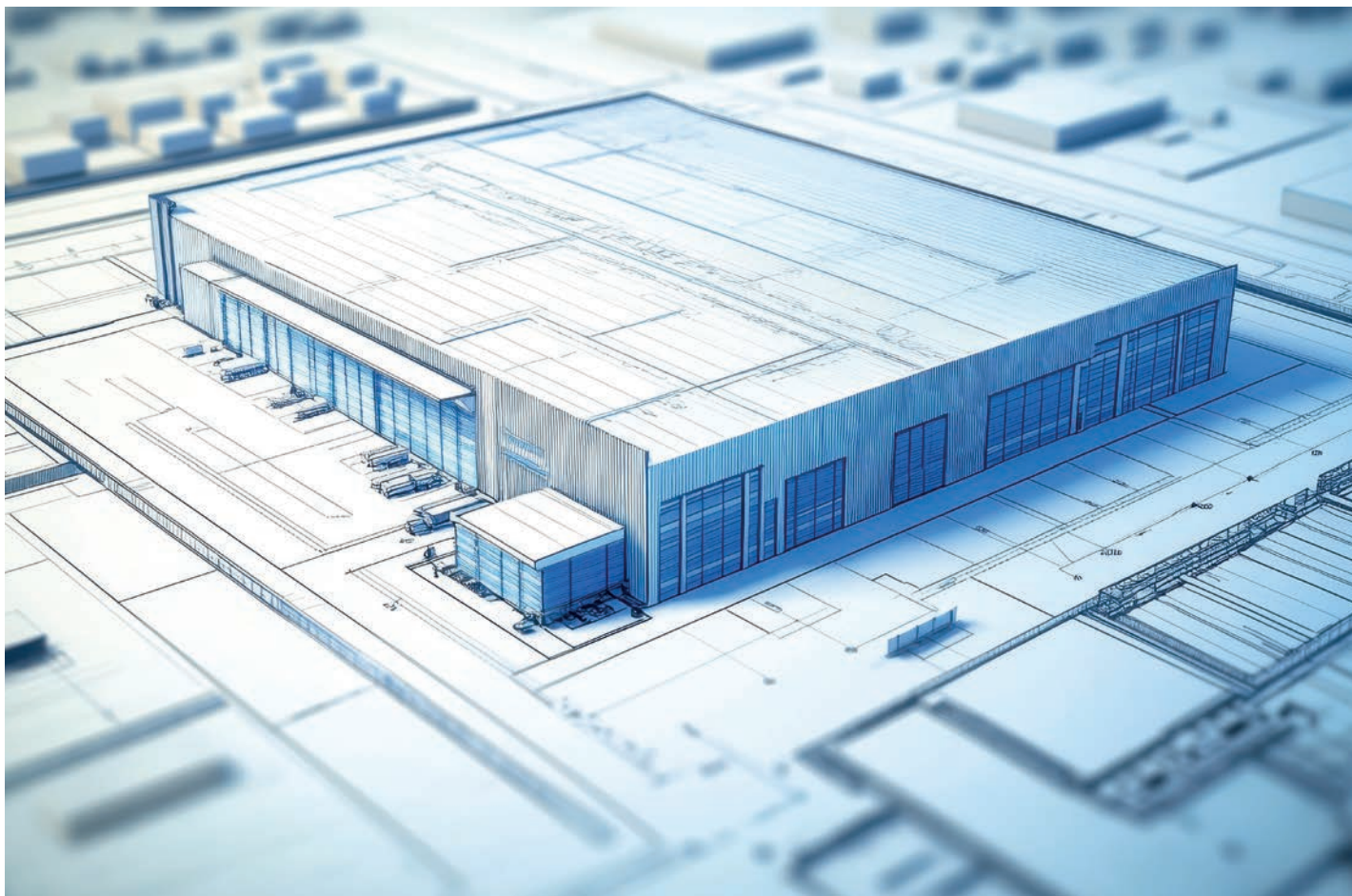


Obiettivo è favorire i processi di **internazionalizzazione delle Pmi** che rappresentano una sfida per la competitività del “made in Basilicata” in un percorso di concertazione con associazioni di categoria dell'artigianato e delle imprese. Previsti **5,5 milioni di euro** destinati alle imprese per rafforzare con interventi specifici l'innovazione tecnologica, di processo e organizzativa per il conseguimento di un vantaggio competitivo sostenibile sui mercati internazionali e un “voucher Osaka 2025” di **500 mila euro** per favorire la partecipazione all'Expo. Attivati anche un pacchetto integrato di misure che comprende incentivi per l'assunzione di laureati, azioni per la formazione dei dipendenti, sostegni ai lavoratori in cassa integrazione e strumenti per promuovere l'imprenditorialità. Per Confindustria Basilicata, è fondamentale in questo contesto complicato con sullo sfondo la crisi Stellantis mettere in campo tutti gli strumenti per accompagnarle in questo momento così delicato. Positiva l'individuazione di nuove risorse per rifinanziare strumenti quali i contratti di sviluppo a valenza regionale e i mini Pia, ma anche il sostegno all'internazionalizzazione per intercettare nuovi mercati di riferimento. Servono iter snelli e la rapida emanazione dei bandi attesi a valere sulla programmazione europea 2021/2027. (© Riproduzione riservata)

ZES

La Basilicata accelera sulle infrastrutture delle aree industriali

a cura della **Redazione**



Prende forma in Basilicata la strategia integrata di rilancio delle aree industriali per cogliere appieno le opportunità della Zona economica speciale (Zes). L'obiettivo è rendere le aree industriali e produttive più attrattive per le imprese, garantendo sostenibilità ambientale, accessibilità e competitività. «L'attrattività delle nostre aree industriali che sono il primo biglietto da visita per chi arriva in Basilicata - dice il presidente di Confindustria Basilicata Francesco Somma - è un tema dirimente per una regione che ha bisogno urgente di attrarre nuovi investimenti e rendere più competitive le aziende storicamente insediate.

Le criticità che riguardano soprattutto la gestione delle aree di competenza del Consorzio ApiBas sono ancora numerose. Finora abbiamo registrato ritardi che ora vanno recuperati in fretta. Lo stesso vale anche per gli interventi previsti per la zona industriale Jesce di Matera. Il rischio è vanificare il vantaggio di cui avrebbe dovuto beneficiare da subito il territorio con l'avvio della Zes».

Un tassello importante è l'apertura dei cantieri a Tito a ridosso di Potenza, dove sono in corso interventi per circa 22 milioni di euro destinati all'ammodernamento e all'ampliamento dell'area industriale. Una delle opere considerate strategiche da realizzare è una condotta idrica di

17 chilometri che collegherà il serbatoio di Masseria Romaniello (Potenza) direttamente all'area industriale di Tito, risolvendo una delle criticità storiche del sistema produttivo locale: l'insufficienza di approvvigionamento idrico. L'opera, che sarà gestita da Acquedotto Lucano, rappresenta un'infrastruttura abilitante per attrarre nuovi insediamenti produttivi. Il cantiere è partito dopo una lunga fase di stallo dovuta al cambio di governance della struttura di missione Zes, con il passaggio delle competenze allo Stato e la riorganizzazione dei processi autorizzativi. Altri 30 milioni di euro sono già programmati per la riqualificazione delle aree Zes di Jesce e La Martella, tra i territori di Matera e Altamura, per potenziare l'attrattività della zona industriale anche in funzione della logistica e dei collegamenti con la direttrice adriatica. «Un piano infrastrutturale che si inserisce in un più ampio disegno regionale che con la combinazione tra investimenti infrastrutturali e strumenti di incentivo economico - ha spiegato l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Francesco Cupparo - punta a rafforzare la competitività del sistema produttivo lucano e a consolidare il posizionamento delle aree Zes come poli attrattivi per nuovi insediamenti industriali, nel quadro della politica di coesione europea e delle strategie di sviluppo del Mezzogiorno». Oltre alla condotta, il piano comprende il rifacimento della viabilità interna, il miglioramento dei collegamenti logistici e interventi per la preparazione di nuovi lotti industriali. In Basilicata insistono 13 aree industriali e circa 120 aree Pip e Paip gestite direttamente dai Comuni.

Tra gli Avvisi Pubblici, quali nuovi strumenti di incentivazione alle imprese, previsti interventi di adeguamento delle aree produttive degli enti locali, con uno stanziamento di 37,7 milioni di euro per venire incontro alle difficoltà finanziarie dei Comuni che dispongono di aree Pip ma non sono nelle condizioni di procedere o completare interventi di infrastrutturazione. Obiettivo è rendere attrattiva la regione, affrontando il tema delle infrastrutture viarie, ferroviarie ed intermodali, per favorire investimenti produttivi non solo nell'area Zes ma anche negli altri nuclei industriali e nelle aree per gli insediamenti artigiani.

Azioni in sinergia con il Pnrr, e altre risorse finanziarie a valere sull'Fsc 21-27 e dalle royalties del petrolio. «Stiamo costruendo le condizioni perché la Basilicata - ha ribadito Cupparo - diventi sempre più un territorio attrattivo. Il nostro impegno è accompagnare la trasformazione industriale con strumenti concreti e visione strategica». (© Riproduzione riservata)

INDUSTRIA

In Basilicata crescono le cooperative: nel 2024 +38% rispetto all'anno scorso

a cura della **Redazione**



Nell'anno internazionale delle cooperative 2025, un forte dinamismo imprenditoriale e un rinnovato interesse per il modello cooperativo distingue la Basilicata nel panorama nazionale. Lo confermano i dati che nel 2024, hanno visto le nuove iscrizioni di cooperative crescere in modo significativo.

Un incremento che in Basilicata, secondo il rapporto Studi & Fondo Sviluppo di Confcooperative, si attesta sul 38,1% rispetto all'anno precedente rappresentando il dato più alto di tutto il Mezzogiorno, la cui crescita, invece, si è fermata al 5,8%.

A fronte di una media nazionale che si attesta al 2,7%, il *trend* positivo della natalità cooperativa in Basilicata evidenzia la maggiore capacità della regione di attrarre nuove iniziative e favorire lo sviluppo di imprese cooperative, soprattutto nei settori dell'economia sociale, dell'agricoltura e dell'innovazione.

A livello territoriale è nel Mezzogiorno che si concentra il 52,4% delle cooperative attive in Italia con circa 33mila realtà su un totale di 63mila. La Basilicata, con il suo trend di crescita, si posiziona tra le regioni più dinamiche, registrando una forte espansione nei settori emergenti come tecnologia con utilizzo di realtà aumentata e IA, sostenibilità ambientale, agricoltura



Giovani al lavoro in una cooperativa della Basilicata: il numero di coop nella regione è stato in crescita in modo significativo

sostenibile e biologico, industria culturale e creativa, turismo e servizi alla persona, che si affiancano ai comparti cooperativi tradizionali.

«Un segnale estremamente positivo per il nostro territorio - sottolinea Antonio Candela, presidente di Confcooperative Lavoro e Servizi Basilicata – che conferma la vitalità del tessuto imprenditoriale lucano e la crescente consapevolezza del valore della cooperazione come strumento di sviluppo sostenibile e inclusivo».

Un modello che, pur affondando le radici nella tradizione, guarda al futuro con determinazione, intercettando nuove sfide e opportunità. *«Innovazione sociale, economia circolare e nuove tecnologie stanno diventando asset strategici per il sistema cooperativo – prosegue Candela – contribuendo a rendere l'economia regionale più resiliente e sostenibile.*

Come Federazione Lavoro e Servizi, continueremo a supportare questa crescita con strumenti adeguati, rafforzando il ruolo della cooperazione come motore di sviluppo economico e sociale». Parallelamente all'aumento delle nuove iscrizioni, si registra però una riduzione del numero complessivo di cooperative attive in Basilicata, passate da 1.281 nel 2023 a 1.065 nel 2024 (-16,9%). Questa contrazione è in parte dovuta ai provvedimenti straordinari di cancellazione d'ufficio per le cooperative inattive da anni. Inoltre, si rileva un incremento delle cessazioni volontarie (+27,8), un dato superiore alla media nazionale (+11,5%) e a quella del Mezzogiorno (+7%), mentre il tasso di mortalità di tutte le imprese in Basilicata è rimasto più contenuto (+1%).

In sostanza, il 2024 in Basilicata è stato caratterizzato da un aumento significativo di nuove cooperative, accompagnato da una riduzione delle cooperative attive, principalmente a causa della cancellazione di entità inattive o di aggregazione di più cooperative in un'unica entità. «Questa situazione - spiega Candela - riflette una duplice realtà: da un lato, un processo di rinnovamento nel settore cooperativo regionale, con l'emergere di nuove iniziative imprenditoriali e, dall'altro, la pulizia del registro da cooperative non più operative».

I dati dimostrano che la Basilicata possiede un potenziale significativo per lo sviluppo del settore cooperativo, con una base solida su cui costruire ulteriori strategie di crescita e consolidamento. Ma per garantire che questo slancio venga mantenuto, sarà fondamentale per Candela, «investire in strumenti di supporto, incentivi fiscali e percorsi di formazione manageriale, così da favorire la stabilità e la crescita delle cooperative nel lungo periodo. L'implementazione di queste misure potrà consolidare il ruolo delle cooperative come attori chiave dello sviluppo economico e sociale della regione».

Tra i settori di attività prevale quello dei servizi (65,86%), seguito dall'industria (26,16%, di cui 7,5% nelle costruzioni) e dall'agricoltura (8%). Nella Provincia di Potenza si registra una maggiore concentrazione nel settore industriale e dei servizi, mentre in quella di Matera una maggiore presenza nel settore agricolo. Il saldo positivo è dovuto alla nascita di nuove cooperative giovani prevalentemente nella provincia di Potenza nel settore servizi, tecnologia e innovazione, industria culturale e creativa, agricoltura. (© Riproduzione riservata)

SANITÀ

Dal petrolio 23 milioni per migliorare i servizi sociali

di **Luigia Ierace**



Le royalties del petrolio saranno impiegate per finanziare sanità e welfare di prossimità in Basilicata. Circa **30 milioni complessivi** per sostenere e rafforzare la rete dei servizi sociali e socio-sanitari puntando su un modello di prossimità, che metta al centro i territori e le comunità locali per costruire un sistema di welfare che non sia solo assistenziale, ma che promuova autonomia, inclusione e dignità. *«In un momento storico in cui le disuguaglianze sociali ed economiche si accentuano, non è più tempo di interventi frammentati o emergenziali - ha chiarito l'assessore regionale alla Salute, politiche per la persona e Pnrr, Cosimo Latronico - Vogliamo costruire una governance stabile e orientata alla performance, capace di misurare l'efficacia sociale delle azioni messe in campo. Il nostro obiettivo è trasformare i servizi alla persona in un'infrastruttura strategica, integrata con le politiche sanitarie, educative e del lavoro».*

Snodo fondamentale del welfare lucano, gli **Ambiti territoriali sociali (Ats)**, insieme agli enti del terzo settore, in coerenza con le linee guida del Piano regionale integrato della salute e dei servizi alla persona e alla comunità 2026-2030, che promuove l'integrazione tra sociale e sanitario, l'innovazione nei modelli organizzativi e una maggiore equità nell'accesso ai servizi.



Le risorse, infatti, vanno a finanziare l'insieme dei servizi e degli interventi programmati dagli Ats a livello territoriale, attraverso Piani intercomunali dei servizi sociali e socio-sanitari e i Piani di attuazione locale del fondo povertà. In dettaglio, stanno per essere erogati ai 9 Ats lucani, 23 milioni derivanti dalle royalties del petrolio destinate alla Regione Basilicata per finanziare le politiche sociali sul territorio lucano, cui si aggiungono 2 milioni stanziati nel bilancio regionale e 5 milioni provenienti dal Fondo nazionale per le politiche sociali (Fnps). Lo scorso anno sono stati trasferiti 15 milioni del Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale per il triennio 2021-2023. Mentre, ulteriori 12 milioni sono in fase di assegnazione per il triennio 2024-2026. *«In questo quadro, le risorse - ha spiegato Latronico - non rappresentano solo trasferimenti, ma leve per generare impatto sociale, innovazione organizzativa e crescita dei territori. È così che intendiamo contribuire a ridurre le disuguaglianze, promuovere inclusione attiva e accompagnare le transizioni demografiche e sociali in atto»*. Fondi che sono destinati al funzionamento dei Centri socio-educativi per persone con disabilità, rette per minori fuori dalla famiglia, provvidenze economiche in favore dei figli naturali e delle persone con disabilità (audiolesi e videolesi), servizi di prevenzione e interventi per l'affido familiare, potenziamento dei servizi sociali e delle equipe multidisciplinari, assistenza domiciliare, pronto intervento sociale, servizi per l'inclusione e il contrasto delle povertà. (© Riproduzione riservata)

L'Università in campo si schiera contro lo spopolamento

di **Luigia Ierace**



Competenze globali, opportunità locali. Ma cosa hanno in comune i piccoli municipi della Basilicata con Corea del Sud, Vietnam e Cina? Lo spopolamento.

A connettere realtà così diverse è l'Università della Basilicata, che punta a internazionalizzare per rendere attrattivi l'ateneo, con il suo calo di iscritti, e i territori in via di desertificazione.

Partiamo dai numeri: 8 comuni dell'area interna della montagna materana negli ultimi 70 anni sono passati da 26 mila a 9 mila abitanti. Allo stesso modo si svuotano aree interne del continente asiatico: intere città si spostano in massa nelle megalopoli. Così le università più prestigiose guardano con interesse al caso lucano con un progetto di internazionalizzazione e alle diverse attività di ricerca con fondi Ue (oltre 2 milioni tra Horizon e Pnrr) promossi dalla cattedra di Europrogettazione per lo sviluppo territoriale del Dipartimento per l'innovazione umanistica, scientifica e sociale (DIUSS) dell'Università della Basilicata.

In particolare, è in corso una summer school tra lezioni e project work, che mette a confronto 14 studiosi provenienti da UEH College of technology and design (Vietnam), Handong global university (Corea del Sud) e Lanzhou university (Cina) con comunità e imprese locali. Un impegno concreto contro lo spopolamento sviluppando idee per il futuro dei territori e offrendo a giovani talenti un'esperienza internazionale, con focus su economia, sostenibilità e sviluppo territoriale. *«Non possiamo accettare l'idea di uno spopolamento inevitabile - spiega Giovanni Quaranta, coordinatore del progetto - si rischia di compromettere la vitalità di queste aree indebolendo l'identità culturale, paesaggistica e produttiva dell'intero Paese, che proprio*



sulla diversità e sulla capillarità dei suoi territori fonda la sua competitività e coesione, come dimostrano i tanti progetti di ricerca internazionali avviati, come Terrasafe, sul rapporto tra spopolamento e degrado del suolo e sul ruolo delle innovazioni sociali, e Coesi su sviluppo imprenditoriale nelle aree interne».

I dati demografici di Basilicata e Asia offrono un quadro evidente della sfida comune.

La Basilicata, secondo l'Istat, ha perso 88.000 abitanti dal 1951 al 2025 (-14,2%), passando da 616 mila a 529 mila residenti. Fenomeno più accentuato nelle aree interne: nello stesso periodo a Cirigliano erano 1.847 gli abitanti, ridotti a 271 (-85,3%), mentre San Mauro Forte è sceso da 4.021 a 1.203 abitanti (-70%). In Cina, secondo i dati del National Bureau of Statistics, la popolazione rurale è calata da 790 milioni nel 2000 a 510 milioni nel 2023 (-35,4%). In Vietnam, tra il 2009 e il 2019, c'è stata una migrazione interna di 6,6 milioni di persone dalle aree rurali verso Ho Chi Minh City e Hanoi.

In Corea del Sud la popolazione rurale è scesa dal 28,4% del 1980 al 15,1% del 2020.

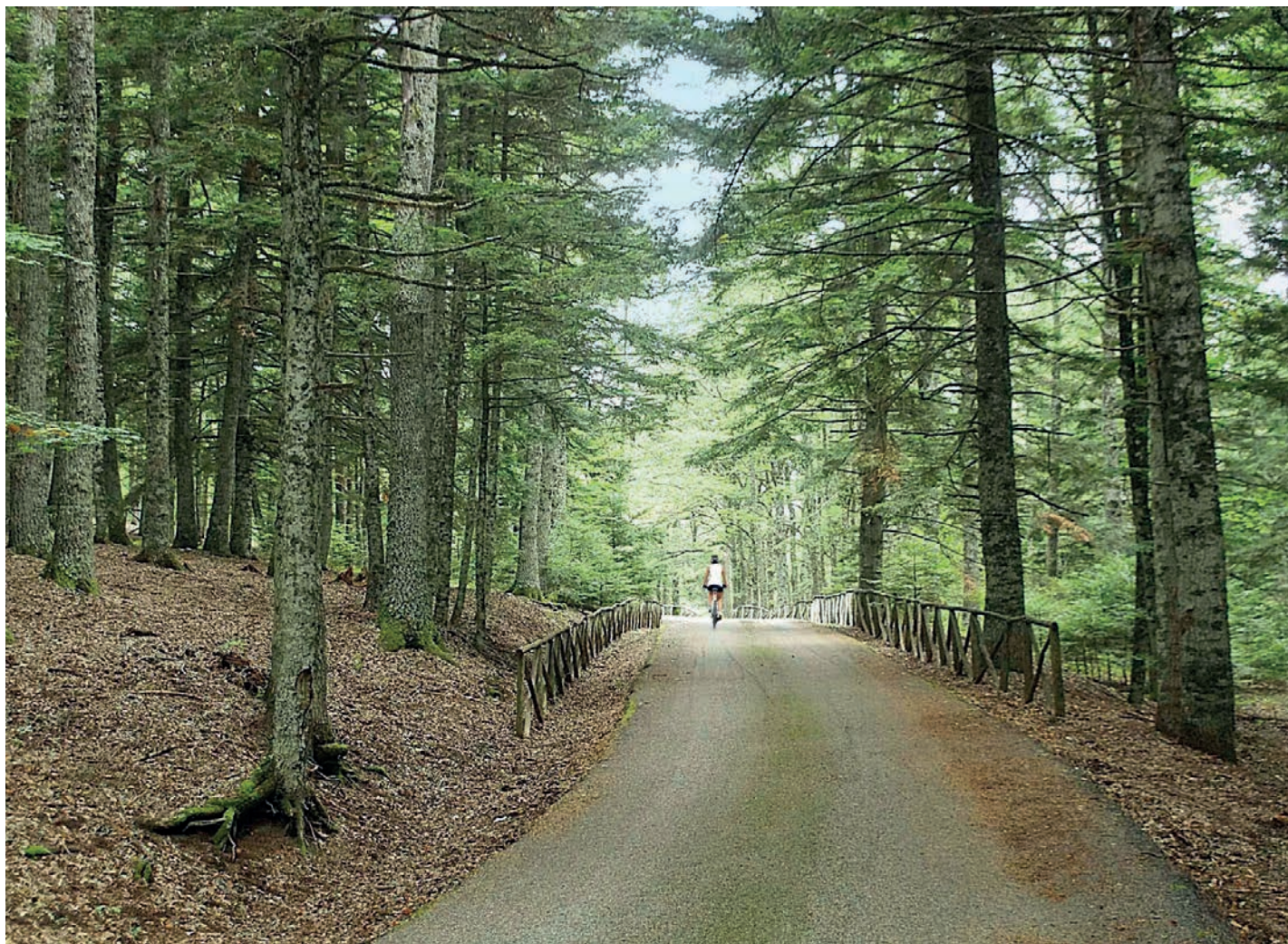
«Fenomeni analoghi nonostante i contesti diversi. Si perdono servizi ed economie locali in difficoltà in Basilicata, dove - sottolinea Quaranta - l'età media è passata da 37,2 anni nel 1991 a 46,8 nel 2021, superando i 50 anni nelle aree interne».

L'esperienza cinese offre un modello di intervento pubblico massiccio. Il governo di Pechino ha investito circa 190 miliardi di euro nella "Rural Revitalization Strategy" lanciata nel 2018 per infrastrutture digitali, modernizzazione agricola, servizi sanitari rurali e istruzione. Il Vietnam punta sulla leva di sviluppo del turismo rurale che ha generato 2,4 miliardi di dollari di ricavi nel 2023 (180% in più del 2018) con visitatori passati da 1,2 milioni nel 2018 a 4,7 milioni nel 2023. La Corea del Sud ha investito 9 milioni di euro per i "returning villages" per attrarre giovani nelle aree rurali con prestiti agevolati per l'acquisto di case e l'avvio di attività, contributi per la formazione professionale e servizi di supporto all'integrazione.

«La sostenibilità dei servizi pubblici nelle aree a bassa densità rappresenta una sfida comune. In Basilicata il costo pro capite dei servizi comunali nelle aree interne - aggiunge Quaranta - supera del 40% quello dei centri urbani». La Cina ha investito in telemedicina rurale, riducendo del 60% i tempi di accesso alle cure specialistiche. Il Vietnam ha attivato 2.400 "health stations" rurali con personale formato per gestire il 70% delle patologie comuni. La Corea del Sud ha creato 180 "service hubs" che concentrano più servizi pubblici, riducendo i costi di gestione del 25%. «Non si tratta di copiare modelli, ma di adattare soluzioni - conclude Quaranta -. La Cina può permettersi di investire, ma noi possiamo imparare dall'uso intelligente della tecnologia. Il Vietnam insegna come valorizzare il patrimonio culturale per il turismo e la Corea mostra come creare servizi efficienti anche in aree periferiche». (© Riproduzione riservata)

Ciclovia Meridiana, Basilicata

di **Luigia Ierace**



Seconda classificata agli Oscar del Cicloturismo, questo percorso ad anello di 295 km attraversa il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri-Lagonegrese e prende il nome dall'idea di voler condurre il viaggiatore nei profumi, nei paesaggi tipici mediterranei e nelle ricchezze storiche e culturali e nei sapori della terra del "buon incontro".

Un'esperienza di turismo lento a tutti gli effetti, quindi, che parte da Potenza e segue inizialmente il tracciato della via Herculia (antica strada romana utilizzata per il trasporto di prodotti agroalimentari verso la capitale) e incontra via via 22 centri abitati e borghi ad alto interesse naturalistico, oasi protette, siti archeologici e luoghi di rilevanza storica a valle del fiume Agri, crocevia fin da tempi antichi di popolazioni, culture e tradizioni tra oriente e occidente.

Per essere fruita più agevolmente, la Ciclovia Meridiana è suddivisa in due anelli, uno a Nord di 152 km e uno a Sud di 146 km; i pedalatori più allenati possono aggiungere all'itinerario principale ulteriori 47 chilometri dei percorsi tematici dell'Anello del parco fluviale Val d'Agri (18,4 km) e della via dell'Acqua (circa 29 km e solo per mountain bike).



Abetina - Laurenzana, Ciclovia
Meridiana



Particolare di Sellata, qui accanto la cartina completa della Ciclovía Meridiana

Scopri
la Basilicata su
basilicaturistica.it



Per chi decidesse di affrontarla in più tappe sono disponibili lungo il tracciato diversi luoghi di ristoro dove scoprire i migliori piatti della offerta enogastronomia della regione. È in via di definizione, invece, una “carta dei servizi” per individuare bike service, punti di assistenza, alloggi e postazioni di ricarica per le e-bike. (© Riproduzione riservata)

EVENTI

Lucania Film Festival, 26esima edizione all'insegna della «Bugia»

a cura della **Redazione**

Dal 3 al 10 agosto la kermesse con Manetti Bros., Mimmo Paladino e Frida Bollani Magoni



A Pisticci torna il Lucania Film Festival

Al via la ventiseiesima edizione del Lucania Film Festival che dal 3 al 10 agosto animerà la città bianca di Pisticci (Matera) tra proiezioni di film, incontri e concerti.

Diverse le novità di cui si fa portatrice l'iniziativa: prima fra tutte, una direzione artistica condivisa tra la regista iraniana Hana Makhmalbaf e l'attivista Claudia Fauzia. In una cornice come questa, trova spazio il "Talk di bugia", ideato dalla stessa co-direttrice Fauzia: un ciclo di incontri per attraversare il territorio della finzione e dell'invenzione.

Restano, d'altronde, le consuetudini che hanno fatto del Lff un appuntamento atteso: anche quest'anno, infatti, l'anteprima del 3 agosto sarà affidata al suggestivo concerto in spiaggia, all'alba, con le sonorizzazioni live di Rocco Mentissi e le letture performative di Manola Rotunno dedicate alla figura di Frankenstein. La kermesse entrerà poi nel vivo a partire dal 6 agosto: centrali saranno, come sempre, le proiezioni dei film in concorso, le masterclass coi protagonisti del cinema, i concerti e le "cinemaspedite", tra cui i percorsi del Mediterraneo e asiatici con le star Nabila Rezaïg e Zainab Entezar. A tal proposito, tra i nomi in cartellone si distinguono: sul versante filmico, Antonio dei Manetti Bros, gli attori Marianna Fontana e Giulio Beranek;



su quello artistico, il maestro Mimmo Paladino e l'architetto Luca Molinari; mentre, per la parte musicale, Frida Bollani Magoni insieme a Mark Glentworth, Roberto Angelini con Pier Cortese e Angelo Mellone & Band. In particolare, per questa edizione, il programma delle proiezioni segrete è stato curato dall'altra co-direttrice, Hana Makhmalbaf.

Il festival terminerà domenica 10 agosto, ma non senza aver destinato costantemente uno spazio, insieme intimo e collettivo, al "Cinema ad alta voce", il luogo riservato agli audiolibri e alle audio-narrazioni in cui la parola si ascolta in silenzio grazie alla tecnologia del "Silent system". E perché il cinema sia davvero un'esperienza inclusiva e accogliente per tutti, è prevista da programma un'intera giornata – quella inaugurale di mercoledì 6 – dedicata al valore dell'accessibilità, pensato soprattutto per ciechi e ipovedenti. (© *Riproduzione riservata*)

Matera diventa capitale Mediterranea

di **Luigia Ierace**



Da Capitale Europea della Cultura 2019 a **Capitale Mediterranea della Cultura e del Dialogo 2026**, Matera si conferma protagonista della scena culturale globale, ponte tra identità locali e mediterranee. La sottoscrizione dell'Accordo di programma tra la Fondazione Matera Basilicata 2019 e il Comune di Matera ha dato il via al percorso che porterà al 2026, anno in cui la città dei Sassi insieme a Tetouan, in Marocco, potrà fregiarsi del riconoscimento istituito dall'Unione per il Mediterraneo (UfM) e curato dalla Fondazione Anna Lindh.

Matera è stata scelta per il **progetto "Terre immerse"** che propone un dialogo tra cultura costiera e interna, passato rurale e aspirazioni moderne. Centrale l'idea di valorizzare il Mediterraneo come mosaico di storie e relazioni, capace di superare barriere culturali e geografiche per creare un modello di coesione basato sull'inclusione. Si riparte da Matera 2019 quando la Capitale Europea della Cultura si è distinta per la capacità di fare sintesi tra le diversità del Meridione, trasformandole in una narrazione comune per offrire una nuova visione dell'Europa vista da Sud. *«È un caso straordinario perché, tra le diverse capitali europee, Matera è riuscita a mantenere questa reputazione oltre l'anno dell'evento, proprio facendo leva su cultura, creatività e innovazione - ha spiegato Antonio Nicoletti, direttore generale della Fondazione Matera Basilicata 2019 – Matera nella sua lunga storia urbana è stata una "smart city ante litteram", sempre in grado di soddisfare i bisogni dei suoi abitanti con le migliori*

Mediterranean Capital of Culture & Dialogue 2026



Matera

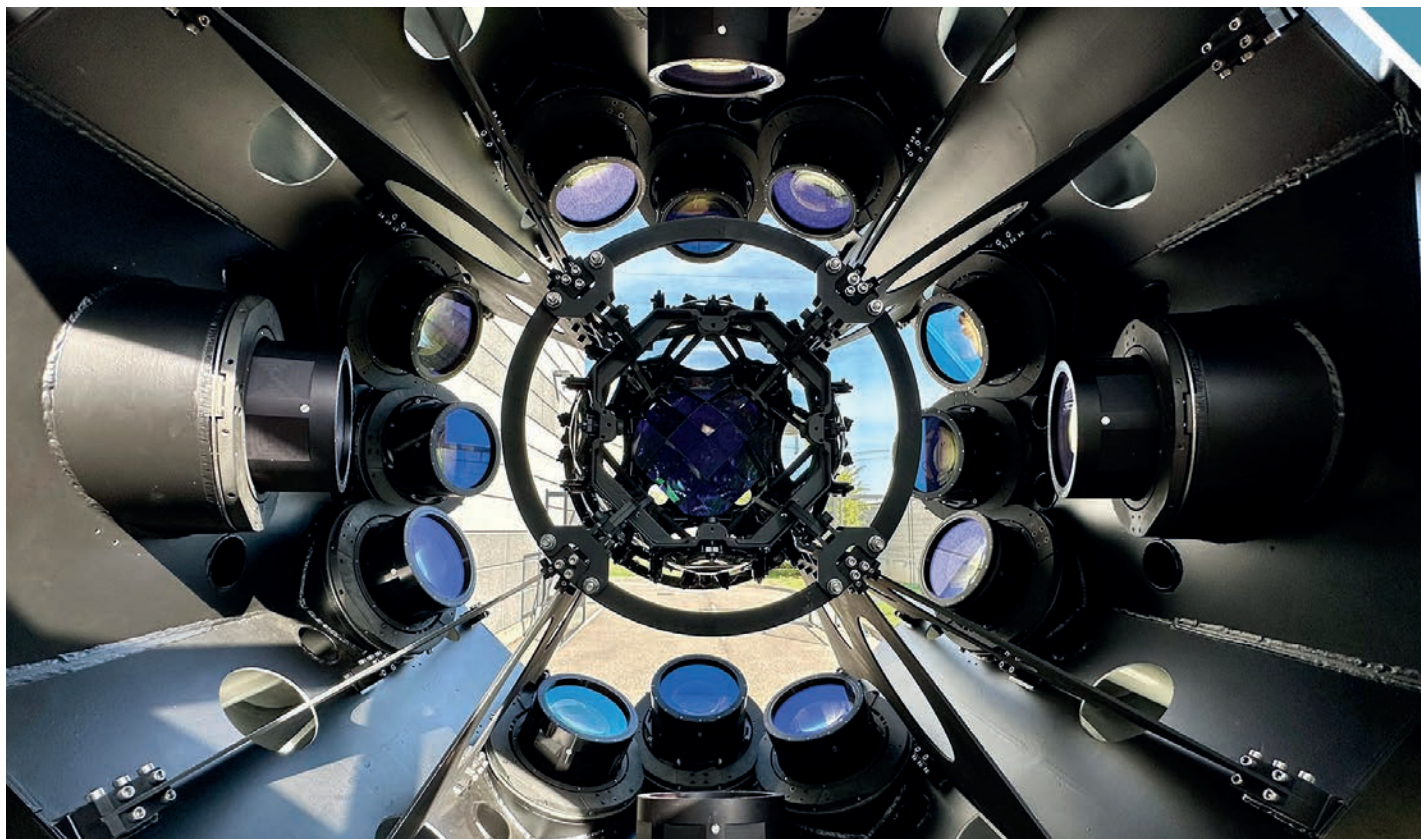
Italy

tecnologie del tempo. Oggi, con progetti come la Casa delle Tecnologie Emergenti e il Gemello Digitale, si può continuare a progettare il futuro». E se «in un'epoca di divisioni e conflitti tragici, dobbiamo riconoscere il potenziale della cultura nel costruire ponti e promuovere il dialogo», come ha detto il Segretario generale dell'UfM, Nasser Kamel in occasione della proclamazione, «guardare al Mare nostrum - ha ribadito Nicoletti - significa parlare anche di pace. L'ambizione è assumere un ruolo leader nel Mediterraneo, collegando anche le Capitali europee in una rete che le metta insieme alle Capitali mediterranee, e in cui Matera funga da luogo di connessione». La Fondazione lucana sarà il soggetto attuatore del programma artistico-culturale, dell'organizzazione generale e del coordinamento istituzionale e amministrativo del progetto. Prossime tappe, a giugno, il Regional Forum della Fondazione Anna Lindh a Tirana, Capitale mediterranea della cultura e del dialogo 2025 e a ottobre il Mondiacult di Barcellona, la più grande conferenza di politica culturale del mondo. L'anno di Capitale si aprirà con una grande celebrazione il 20 marzo 2026, nella giornata mondiale della felicità, e segnerà simbolicamente l'inizio del dialogo tra Matera e il Mediterraneo.

Un anno di eventi cui parteciperanno artisti provenienti da tutti e 22 i paesi del Mediterraneo, mostre, concerti, manifestazioni sportive cercando sinergie anche con i Giochi del Mediterraneo del 2026. «La Fondazione ha oggi progetti per circa 3 milioni di euro – ha detto Nicoletti - ma l'ambizione per le attività della Capitale del Mediterraneo è raggiungere i 10 milioni di euro, da destinare a produzioni culturali, festival artistici e cinematografici, spettacoli dal vivo, promozione degli artisti e della scena creativa. L'anno si concluderà il 28 novembre con la Giornata del Mediterraneo, una grande iniziativa dedicata al dialogo e allo scambio tra culture».
(© Riproduzione riservata)

A Matera la costruzione del FlyEye Asi: sarà installato in Sicilia sulle Madonie

di Luigia Ierace



La difesa del pianeta parte dalla Basilicata con un **telescopio** all'avanguardia mondiale, di ideazione e progettazione tutta italiana: il FlyEye, che dallo Space Center di Matera dell'Agenzia spaziale italiana (Asi), sta per aprire i suoi occhi per scrutare il cielo a caccia di asteroidi e detriti spaziali. Supportato e finanziato dall'Agenzia spaziale europea (Esa), come un enorme occhio di un insetto con 16 camere ottiche e un campo visivo straordinario, è il primo di altri tre telescopi, che saranno allocati in diverse parti del globo, nei due emisferi, grazie al finanziamento e supporto dell'Asi. «Il FlyEye - ha spiegato il presidente dell'Agenzia spaziale italiana, Teodoro Valente - è in fase di assemblaggio e testing nella base Asi di Matera, nota per la sua tradizione di geodesia spaziale e anche per operare ormai da tempo nel tracciamento laser dei rifiuti, tema all'attenzione della comunità internazionale. Le attività di sorveglianza e di difesa planetaria a tutela del futuro del nostro pianeta, sono importanti non solo per noi che in questo momento lo popoliamo ma anche soprattutto per le future generazioni». La "prima luce" del FlyEye è il primo passo per monitorare la "spazzatura" del cielo e proteggere lo spazio da rischi di collisione di satelliti artificiali con detriti spaziali in avvicinamento e con oggetti potenzialmente pericolosi sulla terra come gli asteroidi. In attesa del trasferimento nella sede definitiva in Sicilia sul Monte Mufara, sulle Madonie in provincia di Palermo, opererà in Basilicata, regione leader nel settore dell'aerospazio e, in particolare, nell'osservazione della terra e mitigazione dei rischi naturali. Il suo punto di forza

è la presenza di centri e istituzioni di ricerca pubblici e privati (Asi, Cnr, Enea, Università degli Studi della Basilicata), di grandi aziende (E-geos del Gruppo Leonardo) e una rete di Pmi, oltre al Cluster lucano dell'aerospazio (Clas) e un distretto tecnologico (TeRN) riconosciuti a livello internazionale. Un impegno trasversale in tutte le fasi di osservazione della terra, dall'acquisizione alla disseminazione dei dati rilevati dai sensori satellitari, fino alla fornitura di prodotti elaborati e servizi in near-realtime, che in base a un'indagine del Clas nelle aziende lucane, rappresenta l'1,5% del settore industriale, ma produce l'11,5% del valore regionale, con 245 milioni di euro di fatturato e circa 950 unità occupate. Senza tener conto degli investimenti dell'Asi a Matera per oltre 250 milioni di euro e dell'incremento occupazionale. *«L'Agenzia spaziale italiana – ha sottolineato Valente - anche con fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, sta potenziando, infatti, la base di Matera sia in termini di attività che di fruibilità, per esempio con il prossimo allestimento di un museo, perché il territorio lucano e il suo sistema possono certamente fornire un valido contributo alle attività del settore».* Il Centro Asi nella millenaria città dei Sassi, con la sua resilienza e forza innovativa, si conferma polo d'eccellenza, con competenze che spaziano dal telerilevamento, alle telecomunicazioni quantistiche free space, dal monitoraggio dei detriti spaziali alla metrologia del tempo e delle frequenze, al nuovo sistema VLBI o interferometria a lunghissima base per rilevare tra l'altro, la misura della terra e dei suoi movimenti e la mappatura di oggetti celesti con altissima precisione. Ma è anche un hub di archiviazione di dati di osservazione della terra per lo sviluppo di applicazioni commerciali da parte di startup, piccole e medie imprese e industrie di settore. Da Cosmo-SkyMed a Prisma a Iride, con oltre 60 satelliti operativi a regime, per monitorare la salute del pianeta, fornirà servizi alla pubblica amministrazione per contrastare il dissesto idrogeologico e gli incendi, tutelare le coste, monitorare le infrastrutture critiche, la qualità dell'aria e le condizioni meteorologiche, in tempo reale passando anche dalla gestione dei disastri basata sulle immagini satellitari alla prevenzione. In questa direzione, *«sono nate e si sono consolidate in Basilicata start up finalizzate alla realizzazione di applicazioni per il controllo delle infrastrutture, per la riduzione del rischio da incendi, nel settore dell'agricoltura, nella mobilità sostenibile e nei beni culturali. L'obiettivo – ha detto Vito Gaudiano, vicepresidente del Clas e di TeRN - è offrire soluzioni alla pubblica amministrazione e ai cittadini nella gestione di questioni legate a territorio e ambiente».* L'aerospazio, volano di sviluppo per l'economia lucana, è prioritario nella S3, la Strategia regionale di specializzazione intelligente, che concentra gli investimenti dei fondi strutturali dell'UE destinati alla ricerca e innovazione. *«La Basilicata può rappresentare un territorio ideale per l'insediamento di nuove aziende e la realizzazione di progetti legati alla tecnologia avanzata candidandosi a diventare un polo di riferimento per l'industria della Difesa e per il settore aerospaziale, puntando su innovazione, formazione e collaborazione con le realtà imprenditoriali e accademiche del territorio»* ha detto il presidente della Regione Vito Bardi, vicepresidente di Nereus, il network delle Regioni Europee che utilizzano le tecnologie spaziali, per la realizzazione di politiche pubbliche efficienti a beneficio dei cittadini. (© Riproduzione riservata)



RASSEGNA NORMATIVA E DI GIURISPRUDENZA

a cura di

24ORE
PROFESSIONALE

Rassegna di Giurisprudenza delle Corti territoriali

**TAR BASILICATA POTENZA, SEZIONE 1,
SENTENZA 10 LUGLIO 2025, N. 400**

Diritto urbanistico - Edilizia - Art. 34 bis d..PR. n. 380/2001 - Difformità costruttive realizzate nell'originaria costruzione - Inapplicabilità alle nuove opere edilizie realizzate successivamente

L'art. 34 bis DPR n. 380/2001, poiché disciplina le difformità costruttive rispetto a quanto autorizzato, realizzate nell'originaria costruzione (tanto che vengono comunemente denominate come tolleranze di cantiere), non può essere applicato ad una nuova opera edilizia, non autorizzata, che è stata realizzata successivamente, anche se fa parte integrante di una preesistente costruzione.

**TAR BASILICATA, POTENZA, SEZIONE 1,
SENTENZA 30 GIUGNO 2025, N. 385**

Diritto dell'energia - VIA, VAS e AIA - Valutazione di impatto ambientale - Impianti eolici - Art. 8, c. 1 ter d.lgs. n. 152/2006 - Ordine di trattazione - Rispetto dei termini procedurali per i progetti PNRR - Silenzio dell'amministrazione - Applicabilità della novella - Illecito permanente

La novella di cui all'art. 8, co. 1-ter, del D.lgs. n. 152/2006 dispone che ai progetti del comma 1 sesto periodo, o del comma 1-bis "è riservata una quota non superiore a tre quinti delle trattazioni" e che "i progetti diversi da quelli prioritari sono trattati per ciascuna tipologia d'impianto in ordine cronologico, tenuto conto della data di effettuazione della comunicazione al proponente ai sensi dell'art. 23, comma 4, secondo periodo"; la norma puntualizza che "la disciplina di cui al presente comma non pregiudica il rispetto dei termini dei procedimenti di valutazione ambientale previsti dalla normativa vigente per i progetti compresi nel PNRR né di quelli finanziati a valere sul fondo complementare"; detta disciplina, entrata in vigore il 17/12/2024, è applicabile alle fattispecie di silenzio inadempimento, che integrano un illecito permanente perdurante fino alla proposizione del ricorso giurisdizionale ex artt. 31, co. 1, 2 e 3, e 117 cod. proc. amm. (in termini, T.A.R. Basilicata, sez. I, 10/3/2025, n. 173).

**TAR BASILICATA, POTENZA, SEZIONE 1,
SENTENZA 20 MAGGIO 2025, N. 310**

Inquinamento del suolo - Attività di messa in sicurezza e bonifica - Individuazione del responsabile - Criterio del più probabile che non - Nesso eziologico ipotetico - Punto di partenza - Dati certi e significativi

Il criterio di imputazione del "più probabile che non", ai fini dell'individuazione del responsabile delle attività di messa in sicurezza e bonifica del sito, ai sensi dell'art. 242 del D.lgs. n. 152/2006, non costituisce una mera formula di stile, necessitando, proprio per il suo funzionamento di "nesso eziologico ipotetico", almeno di un insieme di rilievi e di dati certi e significativi quale punto di partenza.

**TAR BASILICATA, POTENZA, SEZIONE 1,
SENTENZA, 20 MAGGIO 2025, N. 309**

Appalti pubblici - Commissione giudicatrice - Utilizzazione di criteri "motivazionali" - Coefficienti intermedi - Legittimità, salvo il caso di espresso divieto nel bando

La commissione giudicatrice ha facoltà di autovincolare la discrezionalità a essa attribuita dai criteri (o elementi) di valutazione stabiliti dal bando di gara con criteri c.d. "motivazionali". E' infatti ritenuta legittima dalla giurisprudenza l'utilizzazione di coefficienti intermedi da parte della commissione finanche nel caso in cui la facoltà medesima non sia stata prevista in modo espresso dalla legge di gara (salvo il caso di un espresso divieto), rispondendo tale utilizzazione all'esigenza dell'organo straordinario dell'Amministrazione di "effettuare una valutazione più puntuale, utilizzando una scala di valori più articolata; modalità da ritenersi consentita nell'esercizio della discrezionalità tecnica".

**TAR BASILICATA, POTENZA, SEZIONE 1,
SENTENZA 12 MAGGIO 2025, N. 292**

Diritto dell'energia - VIA, VAS e AIA - Impianti eolici - Art. 8 d.lgs. n. 152/2006 - Maggior potenza - Criterio di priorità nella trattazione dei progetti - Modifica intervenuta con DL n. 153/2024 - Applicabilità della novella anche nei casi di termini procedurali scaduti - Inerzia

o silenzio dell'amministrazione - Illecito permanente - Artt. 31, cc. 1, 2 e 3 e 117 cpa

Con l'art. 8, comma 1, D.Lg.vo n. 152/2006, come modificato dall'art. 4 sexies, comma 1, lett. a), nn. 1) e 2), D.L. n. 181/2023 conv. nella L. n. 11/2024 ed entrato in vigore l'8.2.2024, il Legislatore ha sostituito il criterio cronologico della trattazione dei progetti di impianti eolici con quella della loro maggiore potenza; successivamente, con l'art. 1, comma 1, lett. a), n. 2), D.L. n. 153/2024, come modificato dalla Legge di conversione n. 191/2024, il legislatore ha inserito nello stesso art. 8 D.Lg.vo n. 152/2006 il comma 1 ter, entrato in vigore il 17.12.2024, con il quale è stato precisato che ai progetti del comma 1 dell'art. 8 D.Lg.vo n. 152/2006 "è riservata una quota non superiore a tre quinti delle trattazioni", specificando che "i progetti diversi da quelli prioritari sono trattati per ciascuna tipologia d'impianto in ordine cronologico, tenuto conto della data di effettuazione della comunicazione al proponente ai sensi dell'art. 23, comma 4, secondo periodo", e con la puntualizzazione che "la disciplina di cui al presente comma non pregiudica il rispetto dei termini dei procedimenti di valutazione ambientale previsti dalla normativa vigente per i progetti compresi nel PNRR né di quelli finanziati a valere sul fondo complementare". Quest'ultima norma, sebbene, non essendo di interpretazione autentica, non ha efficacia retroattiva, trova applicazione nei casi di inerzia e/o silenzio dell'Amministrazione anche se il termine procedimentale rilevante nella fattispecie sia scaduto prima della sua entrata in vigore; l'inerzia e il silenzio costituiscono infatti illecito permanente, perdurante fino alla proposizione del ricorso giurisdizionale ex artt. 31, commi 1, 2 e 3, e 117 cod. proc. amm.

TAR BASILICATA, POTENZA, SEZIONE 1, SENTENZA 14 APRILE 2025, N. 250

Contratti della PA - Corrispettivo - Revisione dei prezzi - Art. 115 del decreto legislativo n. 163/2006 - Norma imperativa - Risvolti

L'art. 115 del decreto legislativo n. 163/2006 è norma imperativa, destinata, come tale, ad operare anche in assenza di specifica pattuizione tra le parti ovvero in presenza di pattuizioni con essa contrastanti nell'ambito dei contratti pubblici di servizi e forniture ad esecuzione periodica o continuativa, sicché sussiste il diritto della parte ricorrente alla liquidazione del maggior compenso derivante dalla revisione dei prezzi del contratto per il periodo di originaria durata eccedente il primo anno, calcolato utilizzando l'indice medio del paniere di variazione dei prezzi per le famiglie di operai e impiegati (c.d. indice FOI) mensilmente pubblicato dall'ISTAT, previa sostituzione automatica ex artt. 1339 cod. civ. di

ogni difforme clausola contrattuale con il citato art. 115 del decreto legislativo n. 163/2006.

TAR BASILICATA, POTENZA, SEZIONE 1, SENTENZA 19 APRILE 2025, N. 265

VIA, VAS e AIA - RIFIUTI - Art. 5 d.lgs. n. 152/2006 - definizione di modifiche sostanziali - Incremento dello stoccaggio di CSS derivato da lavorazione di rifiuti non pericolosi- Motivazione- Impatto sull'ambiente e sulla salute umana - Significativo aumento della superficie destinata a stoccaggio - Incremento delle emissioni odorogene

L'art. 5, comma 1, dello stesso D.Lg.vo n. 152/2006 definisce alla lett. l), come modifiche non sostanziali, quelle "variazioni" delle caratteristiche, del funzionamento o del potenziamento degli impianti, "che possono produrre effetti sull'ambiente", ed alla lett. l-bis), come modifiche sostanziali, quelle "variazioni" delle caratteristiche, del funzionamento o del potenziamento degli impianti, "che, secondo l'Autorità competente, producono effetti negativi e significativi sull'ambiente o sulla salute umana". Le modifiche riguardanti l'incremento dello stoccaggio del CSS derivato dalla lavorazione dei rifiuti non pericolosi (che, ai sensi dell'art. 184 ter D.Lg.vo n. 152/2006, cessano di essere tali, per diventare combustibile) non possono essere autorizzate sulla base di una mera dichiarazione di assenza di nuovi impatti: tale motivazione risulta infatti insufficiente, perché non prende minimamente in considerazione l'impatto sull'ambiente o sulla salute umana dell'autorizzato notevole e/o significativo aumento della superficie, destinata allo stoccaggio del CSS, e del conseguente incremento delle emissioni odorogene.

TAR BASILICATA, POTENZA, SEZIONE 1, SENTENZA 9 APRILE 2025, N. 236

Comune - Atti di affidamento di incarichi legali e relative liquidazioni - Istanza di accesso, proposta da alcuni consiglieri comunali - Respinta, in virtù della regolare pubblicazione degli atti sull'albo pretorio on-line dell'Ente e della mancata prova del contrario da parte degli istanti - Legittimità del provvedimento di diniego - Fattispecie

Gli atti di affidamento di incarichi legali e relative liquidazioni, adottati dai Responsabili di Settore, non possono essere oggetto di istanze d'accesso formulate dai consiglieri comunali in tale loro veste, ex articolo 43, comma 2, D.Lgs. n. 267/2000, laddove regolarmente pubblicati, ex articoli 15, comma 1, e 23, lettera b), D.Lgs. n. 33/2013, sull'albo pretorio on-line dell'Ente e, in quanto tali, liberamente accessibili da chiunque; tanto più, se gli istanti non hanno provato la loro omessa pubblicazione, che sola, ex articoli 5, comma 1, D.Lgs. n. 33/2013, 2697, comma 1, Codice

Civile e 115, comma 1, Codice di Procedura Civile, avrebbe consentito l'azionabilità e la tutela processuale del diritto di accesso civico.

Nella specie, il Tar ha respinto il ricorso proposto da due consiglieri comunali avverso l'atto congiunto con il quale diversi Responsabili di Settore del Comune avevano disatteso le 11 istanze prestate loro dal Gruppo Consiliare al quale appartenevano i suddetti consiglieri, per l'ottenimento della copia in formato digitale degli incarichi professionali legali e delle relative liquidazioni, effettuate, dall'anno 2014 all'anno 2024; il diniego era stato opposto dai funzionari dell'Ente, sostanzialmente perché gli atti richiesti erano liberamente accessibili da chiunque, dal momento che regolarmente pubblicati sul istituzionale del Comune).

CORTE DEI CONTI, SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO DELLA BASILICATA, DELIBERAZIONE N. 105/2025

Fondo contenzioso

La ratio dell'istituto è quella di prevedere una copertura delle eventuali spese derivanti dall'esecuzione di sentenze sfavorevoli, a tutela degli equilibri di competenza nell'anno in cui si verificherà la probabile soccombenza, sicché l'accantonamento deve essere parametrato in ragione di oneri il cui obbligo di corresponsione non è ancora stato accertato, o non è definitivo o esecutivo, e, quindi, deve essere disposto ex ante rispetto alla conclusione del giudizio con una sentenza definitiva ed esecutiva. Invero, il punto 5.2., lettera h) dell'allegato

4/2 del Dlgs n. 118 del 2011, ha stabilito proprio che: «Nel caso in cui l'ente, a seguito di contenzioso in cui ha significative probabilità di soccombere, o di sentenza non definitiva e non esecutiva, sia condannato al pagamento di spese, in attesa degli esiti del giudizio, si è in presenza di una obbligazione passiva condizionata al verificarsi di un evento (l'esito del giudizio o del ricorso), con riferimento al quale non è possibile impegnare alcuna spesa. In tale situazione l'ente è tenuto ad accantonare le risorse necessarie per il pagamento degli oneri previsti dalla sentenza, stanziando nell'esercizio le relative spese che, a fine esercizio, incrementeranno il risultato di amministrazione».

CORTE DEI CONTI – SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA BASILICATA, N. 97/2025/PAR DEL 1° LUGLIO 2025.

Scavalco d'eccedenza: niente rimborso spese di viaggio per il dipendente distaccato

Nel caso di utilizzo di personale da parte di un ente diverso da quello di appartenenza, secondo la modalità del cosiddetto "scavalco d'eccedenza", non è previsto il rimborso delle spese di viaggio sostenute dal dipendente per raggiungere la sede dell'ente utilizzatore. Ciò in quanto questa fattispecie non è assimilabile a missione o trasferta, a differenza dello "scavalco condiviso", per il quale il rimborso chilometrico è espressamente previsto dal Ccnl Funzioni Locali. Lo ha confermato la deliberazione Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per la Basilicata, n. 97/2025/PAR del 1° luglio 2025.

Rassegna Normativa Regionale

REGIONE BASILICATA

LEGGE REGIONALE 29 LUGLIO 2025, N. 37

Oggetto: Modifiche all'articolo 16 della legge regionale 5 giugno 2023, n. 11 (Legge di stabilità regionale 2023)

Pubblicazione: B.U.R. Basilicata del 29 luglio 2025, n. 41

Entrata in vigore: 13 agosto 2025

La legge aggiorna l'art. 16 della legge di stabilità 2023, definendo le procedure per l'estinzione delle comunità montane sopresse in Basilicata. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore, la Giunta regionale nominerà fino a 4 commissari liquidatori con comprovata esperienza nella gestione di enti pubblici; il compenso sarà fissato entro i limiti previsti per i Direttori generali, con rimborso delle spese di missione. I commissari potranno utilizzare personale regionale secondo la L.R. n. 39/2017 e dovranno inviare una relazione semestrale agli organi competenti. Potranno svolgere anche funzioni di commissario ad acta se necessario. Gli oneri massimi, pari a 40.000 euro, saranno coperti con risorse già allocate nel bilancio regionale 2025-2027. La norma chiude la fase transitoria aperta dal 2010, garantendo certezza amministrativa sulla liquidazione degli enti soppressi e un controllo diretto da parte della Regione. Si tratta di una misura straordinaria e temporanea.

REGIONE BASILICATA

LEGGE REGIONALE 29 LUGLIO 2025, N. 36

Oggetto: Istituzione dell'Osservatorio regionale sulla desertificazione bancaria

Pubblicazione: B.U.R. Basilicata del 29 luglio 2025, n. 41

Entrata in vigore: 13 agosto 2025

La legge istituisce l'**Osservatorio regionale sulla desertificazione bancaria**, un organismo volto a monitorare e contrastare la progressiva chiusura degli sportelli bancari nei territori periferici della Basilicata. L'Osservatorio raccoglierà dati aggiornati sul fenomeno, promuovendo soluzioni per garantire l'accesso ai servizi bancari nelle aree interne. Tra gli obiettivi prioritari vi sono il sostegno agli anziani e alle

persone non autosufficienti, oltre alla tutela degli operatori economici locali. Sarà inoltre incentivata la collaborazione tra istituzioni pubbliche, comunità locali e realtà economiche per sperimentare modelli alternativi e innovativi di servizio bancario.

La **Giunta regionale**, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge, disciplinerà la composizione, l'organizzazione e il funzionamento dell'Osservatorio con apposita delibera. La partecipazione ai lavori dell'Osservatorio è gratuita: non è previsto alcun compenso o rimborso. L'istituzione dell'organo avviene senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio regionale. La legge si inserisce in un contesto di allarme crescente per il ritiro dei presidi bancari tradizionali nei piccoli comuni, aggravato dalla digitalizzazione e dalla razionalizzazione dei costi degli istituti di credito. Con questa iniziativa, la Regione Basilicata intende prevenire gli effetti sociali ed economici negativi legati alla cosiddetta "desertificazione bancaria".

REGIONE BASILICATA

DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N. 370 DEL 11 LUGLIO 2025

Oggetto: Approvazione progetto "Orientamento e tirocini per disoccupati di lunga durata e giovani" – Programma PR Basilicata FSE+ 2021–2027

Entrata in vigore: pubblicazione BUR n. 39/2025 del 16 luglio

Con questa delibera, la Giunta regionale approva un nuovo intervento formativo e occupazionale destinato a disoccupati di lunga durata e giovani inoccupati. L'iniziativa, denominata "Servizi e misure di politica attiva", è finanziata attraverso il Programma FSE+ Basilicata 2021–2027 (Priorità 6 e 10). L'azione prevede l'attivazione di tirocini extracurricolari della durata di 5 mesi, rivolti a 435 soggetti selezionati tramite avviso pubblico, di cui 104 under 35. Il progetto sarà attuato dall'Agenzia Regionale ARLAB, in convenzione con la Regione. Il costo complessivo è di € 1.192.611,50, finanziato con risorse europee, statali e regionali. Il piano nasce dalla necessità di ampliare la platea dei beneficiari rispetto alla previsione iniziale, a causa dell'alto numero di candidature ricevute. L'obiettivo è favorire l'inserimento lavorativo, la riqualificazione professionale e la mobilità occupazionale, anche nei contesti territoriali più marginali.

La Regione riconosce ai tirocini un ruolo strategico nella lotta alla disoccupazione, promuovendoli come strumento di transizione al lavoro e valorizzazione delle competenze individuali. Il provvedimento contiene l'approvazione della scheda progettuale, del piano finanziario e di un addendum alla convenzione con ARLAB. Il finanziamento è assegnato a titolo di sovvenzione diretta.

REGIONE BASILICATA DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N. 688 DEL 10 LUGLIO 2025

Oggetto: CSR Basilicata 2023-2027 – Intervento SRD02 “Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale – Azione D – Investimenti per il benessere animale”. Differimento dei termini per la presentazione delle domande di sostegno.

Con la Delibera n. 688/2025, la Giunta regionale della Basilicata approva il differimento dei termini per la presentazione delle domande di sostegno relative all'Intervento SRD02 – Azione D del Complemento di Sviluppo Rurale (CSR) 2023-2027, che finanzia investimenti volti al miglioramento del benessere animale nelle aziende agricole. La scadenza, inizialmente fissata al 15 luglio 2025, è prorogata alle ore 16:00 del 30 settembre 2025, sia per l'inserimento della domanda sulla piattaforma SIAN che per l'invio della documentazione tramite SIA-RB. Il rinvio si fonda su istanze delle organizzazioni di categoria, che hanno segnalato sovrapposizioni operative con altri bandi del CSR e difficoltà tecniche nella gestione delle piattaforme. Il provvedimento non comporta nuovi oneri per il bilancio regionale ed è coerente con il quadro regolamentare europeo della PAC 2023-2027. L'AGEA è confermata come Organismo Pagatore. La delibera è pubblicata integralmente sul BURB e diffusa sui siti istituzionali. Obiettivo della misura è garantire una più ampia e qualificata partecipazione dei beneficiari alle politiche regionali di sviluppo sostenibile del settore primario.

REGIONE BASILICATA LEGGE REGIONALE 8 LUGLIO 2025, N. 35

Oggetto: Misure contributive a favore dei Comuni lucani su cui insistono strutture a servizio anche dei Comuni limitrofi regionali ed extraregionali
Pubblicazione: B.U.R. Basilicata n. 37 dell'8 luglio 2025
Entrata in vigore: 9 luglio 2025

La Legge regionale n. 35/2025 istituisce un sistema di contributi annuali in favore dei Comuni della Basilicata che

ospitano infrastrutture e servizi pubblici destinati non solo alla popolazione residente, ma anche agli abitanti di aree limitrofe, incluse quelle extraregionali. Il provvedimento ha finalità di riequilibrio territoriale e di sostegno alla funzione sovracomunale di alcuni centri, riconoscendo spese aggiuntive sostenute dai Comuni per la manutenzione stradale, i parcheggi, la mobilità e la gestione dei rifiuti. Possono beneficiare delle misure i Comuni dotati di servizi come ospedali pubblici, scuole superiori, sedi istituzionali, tribunali e uffici giudiziari. I criteri di priorità per l'attribuzione dei fondi si basano su numero di strutture, servizi erogati e popolazione residente. Entro 90 giorni dall'entrata in vigore è prevista l'adozione di un regolamento attuativo da parte della Giunta regionale. I Comuni beneficiari devono rendicontare le spese entro un anno dall'erogazione. È prevista una clausola valutativa con relazione biennale al Consiglio regionale sugli esiti della legge. Lo stanziamento massimo è pari a 600.000 euro a valere sul bilancio 2025, Missione 20, Programma 03. La legge è entrata in vigore il 9 luglio 2025.

REGIONE BASILICATA ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 2 DEL 2 LUGLIO 2025

Oggetto: Misure straordinarie per la tutela della salute dei lavoratori del settore edile – Sospensione delle attività nei cantieri per rischio da esposizione prolungata a temperature elevate.
Pubblicazione: B.U.R. Basilicata n. 36 del 3 luglio 2025
Entrata in vigore: 3 luglio 2025 (data di pubblicazione)

L'Ordinanza n. 2/2025 dispone misure urgenti per la tutela della salute dei lavoratori esposti a stress termico da calore nei cantieri edili della Basilicata. In presenza di condizioni meteo avverse – livello di rischio “ALTO” per lavoratori esposti al sole con attività fisica intensa, secondo il portale www.workclimate.it – è imposta l'interruzione delle attività cantieristiche nella fascia oraria 12:30–16:00. Sono escluse le attività urgenti e indifferibili, le lavorazioni in ambienti chiusi e climatizzati e quelle dotate di adeguate misure di mitigazione del rischio. L'ordinanza è emessa in attuazione dei principi del D.Lgs. 81/2008, dei dati forniti da ARPA e del Piano nazionale per la prevenzione degli effetti del caldo. Le autorità competenti vigileranno sull'applicazione delle misure, e l'inosservanza sarà sanzionabile ai sensi della normativa sulla sicurezza sul lavoro. L'ordinanza è immediatamente esecutiva e trasmessa agli enti istituzionali, alle ASL e alle parti sociali interessate. Pubblicata sul BUR e sul sito regionale, resterà valida finché persistano le condizioni di rischio.